BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE
832
23

Digitized by Google

Digitized by Google

832
23

SULLE

OFFICINE TIPOGRAFICHE

RIMINESI

MEMORIE E DOCUMENTI

DEL CAVALIERE

Dottor LUIGI TONINI

Digitized by Google

Digitized by Google

Fra le arti, che meglio ci stanno a prova della coltura civile e intellettuale di un popolo, senza bisogno di alcuna dimostrazione viene per prima da quattro secoli la Tipografia, come quella che fra tutte tien dietro più da vicino al progresso delle lettere e delle scienze. Per la qual cosa il tener conto del cominciamento e degli incrementi successivi di quest' arte nobilissima ne' singoli paesi, e specialmente ne' nostri, non sarà senza particolar giovamento per la storia, siccome il buon criterio e sicuro del loro più o men rapido incivilire. E poichè, per quanto m' avvegga, la fortuna ha dato a me primo di raccogliere memorie e documenti sull' esercizio di quest' arte nella città di Rimini, sarà del còmpito mio se *sulle Officine tipografiche riminesi* prendo a fare alquante parole, le quali, unitamente ai documenti anzidetti, alla benigna indulgenza vostra, Colleghi onorevolissimi, raccomando.

Innanzi tratto però piacciavi che io premetta, come Rimini sarebbe lieta di aver accolta l' arte impressoria fin dal secolo in che essa nacque, se vero fosse ciò che sulla fede del *Marchand* e del *Mercier* fu scritto dal Tiraboschi (1), che cioè il libro giudaico del Rabino Giuseppe Albo,

(1) *Storia della Lett. Ital. t. VI, p. I, p.* 443.

Digitized by Google

intitolato SEPHER IKKARIM ovvero *Liber fundamentorum Judaicae fidei*, fosse impresso in Rimini pel Soncino nel 1486. Ma egli è a confessare che la critica troppo giustamente pronunziò contro quella sentenza; conciossiachè quel libro, stampato in Soncino, fosse confuso con altra edizione fattane poi in Rimini pel Soncinate Gersone nel 1522. Lo che si prova prima indirettamente all' osservare come le opere de' nostri riminesi edite in quegli anni lo furono altrove. Non ricorderò il libro eruditissimo del rinomato Roberto Valturio *De re militari*, impresso due volte in Verona nel 1472 e nel 1483. Ma tale è il *Commentarius in primo et secundo Sententiarum* di fra Gregorio da Rimini stampato in Parigi nel 1482 e in Milano nel 1494: e tali i carmi latini del nostro Aurelio Angurelli pubblicati in Verona nel 1491, poi in Venezia per Aldo nel 1505. Lo si prova poi direttamente al sapere che l' officina del Soncino non fu posta in Rimini prima del 1518, nel quale anno troviamo fatta per ciò la domanda al Municipio. Sicchè quel libro del 1486 non potè essere impresso in Rimini, ove la stampa non fu introdotta che del secolo XVI, non ostante che un riminese, Domenico Fosco, esercitasse l' arte tipografica in Bologna fin dal 1480, dove in quell' anno faceva tre edizioni del libro *Sphera mundi* del Sacrobosco (2). Della qual cosa non vorremo prendere meraviglia, posto mente allo stato particolare allora di questa città, la quale dopo le disgrazie che incolsero Sigismondo Malatesti negli ultimi anni della vita (e ognun sa che la sua corte era stata quella dei letterati e de' sapienti) rimasta piccola e vacillante signoria circoscritta alla sola città senza contado, e questa signoria venuta poi dopo la morte di Roberto il magnifico sotto reggenza speciale data a principe fanciullo e scaduto dalla stima professata ai progenitori in causa dello sconcio bastardume onde quelle generazioni troppo ripetutamente si furono insudiciate, non potè al certo porgere invito buono ad un' arte, che, come le lettere e le scienze, ama l' ordine, la stabilità, il decoro e la pace. A che si prestarono meglio le città vicine, siccome Pesaro sotto gli Sforza, Fano devoluta alla chiesa fin dal 1463, Urbino sotto il regime de' valorosi suoi duchi, Forlì sotto quello di Caterina Sforza, ecc. Ma poichè Rimini pure si fu tratto di dosso il fardello di quella

(2) Boncompagni: *Della Vita di Gherardo cremonese*, p. 58.

Di Domenico Fosco da Rimini si sa che fu anche buon letterato ed amico del Poliziano. In una *Collettanea* di poesie stampate in Bologna nel 1504 in lode dell' Aquilano sono più componimenti in latino in greco e in volgare di Domenico Foschi ariminese, il quale nel 1505 compose in Bologna l' epitaffio del Beroaldo (Schede Garampi; e Mazzucchelli, t. II, p. 1008).

Digitized by Google

scomposta e mal ridotta signoria e si fu rivendicata a stato quasi libero nella dipendenza immediata dalla Sede Apostolica (lo che avvenne definitivamente nel 1509), non durò molto ad invidiare ancora alle città vicine l' arte tipografica. Ed ecco quanto su questo argomento ho tratto da documenti sicuri, specialmente dagli atti consigliari di que' dì, che oggi nel traslocamento dell' antico Archivio del Comune dal palazzo Municipale al Gambalunga ho potuto vedere

1511. BRENTA NICOLÒ

Primo a proporre e primo ad ottenere dal Municipio riminese di dar principio fra noi all' arte tipografica fu quel Nicolò Brenta da Milano, il quale operava allora in Venezia, dove nel 1507 ebbe eseguita l' edizione del trivigiano Marcello Filoxeno, notata dal Panzer, vol. XI, p. 388. Presentatosi in fatti nel Consiglio del 19 genn. 1511 *Magister Nicolaus quondam Jacobi Brenta de Varenna diocesis mediolanensis*, venne esponendo, volersi recare da Venezia a Rimino ad esercitarvi l' arte tipografica; e per ciò chiedere la esenzione dalle gabelle su tutto che toccasse l' arte sua, non che casa per la officina e per la famiglia: ciò a durar quindici anni, e a condizione che a niun altro in tale tempo fosse data facoltà in Rimini di imprimer libri. Il Consiglio lo favorì in tutto; e la casa concessagli fu presso quella del Cimiero, ora vescovado. E perchè questa non soddisfece al bisogno, il Consiglio medesimo nella tornata del 26 febbraio, dietro altra domanda, cambiò quella parte di concessione, e vi surrogò l' annuo assegnamento di dieci ducati, con che prendesse abitazione ove gli stesse meglio (Appendice, N. I, II).

Si giovò egli, il Brenta, di siffatte concessioni? Noi lo ignoriamo interamente, non restandoci segno dell' arte sua. E nondimeno, a nostro avviso, v' ha molta presunzione per l' affermativa: conciossiachè nella *Collezione dei Monumenti riminesi* del nostro Zanotti, vol. XIII, c. 154, si trovi l' estratto di un rogito fra gli atti di Silvio Medaschi, 28 giugno 1512, pel quale *Magister Petrus Capha q. Johannis de Capite Histrie impressor librorum, habitator Arimini in contrata sci Georgii de foro* (cioè S. Apollonia), confessa d' aver ricevuto 200 ducati d' oro in dote della propria moglie Elena di Luca Falconi da Venezia. Là dove un tipografo ha casa e domicilio chi non giudicherà dover essere del pari l' esercizio dell' arte sua? E sì che noto è costui per propri suoi lavori tipografici già precedentemente eseguiti in Pesaro in casa il Soncino. Ne conosco i seguenti

Digitized by Google

DIALOGO DE MISER SANCTO GREGORIO PAPA, del quale è memoria a p. 49 del Catalogo delle edizioni Sonciniane compilato dal ch. don Gaetano Zaccaria (Fermo, 1863), in fine al qual Dialogo sta scrittó: *Impresso in Pesaro per Pietro Capha a nossme* (cioè *a nome*) *di Hieronymo Soncino, adi XV de Lujo MDX.*

POMPONIUS MELA COSMOGRAPHUS *De situ orbis ab Hermolao Barbaro fideliter emendatus.* Il qual libro di c. 34 in 4.°, carattere tondo, ha in fine: *Pisauri per Petrum Capha. In domo Hieronymi Soncini. M.D.X, die IX februarj.* Quest' opuscolo, sfuggito alla diligenza dello Zaccaria, può vedersi in Gambalunga, EP, 1062.

Ora, se questo Pietro Cafa, toltosi dalla società e dalla officina pesarese del Soncino, trovasi due anni dopo aver casa in Rimini, è a ritenere si fosse acconciato con lo stampator riminese, il quale dovette essere il Brenta, e già dovette aver qui aperta l' officina sua. Forse il Cafa venuto a Rimini per costui, del quale non ho trovato altro ricordo, fu mezzo perchè poco appresso venisseci il Soncino, di cui ora è a fare più positiva parola.

1518. SONCINO GIROLAMO

La israelitica famiglia de' Soncini è notissima per la eccellenza dell' arte tipografica, che esercitò lungamente fin dal 1484, prima in Soncino, terra del cremonese, poi in più altri luoghi d' Italia e fuori, pubblicando opere non solo in volgar nostro, ma in latino, in greco, e particolarmente in ebraico. Di costoro fra noi fu Girolamo, il quale figlio fu di Leonardo. Lo che giova notare, perchè non so che sia venuto a cognizione di chi si è occupato intorno alle memorie di lui. Ma egli apparisce nel t. VI, p. 2. p. 248 della *Collezione* Zanotti, in un rogito 8 aprile 1524, ove è detto: *Magister Hieronymus q. Leonardi Sonzini impressor et habitator Arim. constituit procuratorem etc.* Vedi nuovo argomento a chi tiene che egli (e noi diremo anche il padre suo) si fosse reso cristiano, nulla avendo di israelitico siffatti nomi (Vedi più avanti nel Catalogo il N. 14).

In molte delle edizioni, di cui faremo parola, ora si legge *Girolamo* Soncino, ora *Gersone:* onde fu chi ha creduto di dover distinguere l' uno dall' altro, fino a ritenere che Gersone attendesse esclusivamente alla stampa del libri ebraici, e Girolamo a quella dei latini e dei volgari: sebbene si trovi segnato Girolamo anche nel libro ebraico anonimo MAVÒ EL ODIÒTH HIVRIÒTH, ossia *Introduzione alle lettere ebree*, *Pesaro 1510*, e nell'altro

Digitized by Google

in quattro lingue, impresso in Ortona 1518, *Opus toti Christianae Reipublicae maxime utile* (Zaccaria p. 48 e 61). Io ho gran sospetto invece che Gersone e Girolamo sia la stessa persona, che ne' libri volgari si scrisse *Girolamo* e *Hieronymo*, nei latini *Hieronymus*, e negli ebraici ordinariamente si nascose sotto forse l' antico suo nome giudaico *Gersone* il quale si interpreta l' *esule*. Chi però non ammetta questa supposizione dovrà ritenere che non solo Girolamo ma anche Gersone venisse all' officina di Rimini, essendo molte le edizioni curate in questa da lui. Osservo per altro che in niuna delle edizioni di Fano, di Pesaro, di Rimini, si offrono mai i *Soncini*, ma sempre solo Girolamo o Gersone: eppure, se fossero stati due fratelli o congiunti come che sia e cointeressati, avrebbero pur dovuto alcuna volta annunziarsi insieme e collettivamente, come trovasi aver fatto i loro maggiori dal 1484 al 1491. E quando fu scritto *il Soncino* chi sarebbe indicato dei due?

Comunque si voglia di questo, certo è che fu il solo Girolamo Soncino, il quale nel 1518 fece domanda ai Consoli e al Consiglio di Rimini per ottenere le concessioni opportune e privilegi, nello intendimento di intraprendere in questa città l' arte tipografica. I Consoli e il Consiglio il dì 24 ottobre rilasciarono a Girolamo il munifico documento, che qui vedi in Appendice N. III; pel quale, premessi speciali encomi all' arte e personalmente a lui appellato *librorum impressore egregio*, gli fu concessa piena franchigia da qualsivoglia dazio e gabella pe' suoi libri e per la carta ad uso dell' officina. Inoltre gli fu assegnata gratis una bottega sul Ponte di San Pietro (cioè il Ponte d' Augusto) ove esporre alla vendita i suoi libri durante la fiera di S. Giuliano. In fine gli furono aggiunti 12 ducati per anno in pigione della casa occorrente a lui e alla famiglia sua.

Sulla eccellenza dell' arte e sulla rarità delle edizioni del Soncino, e come apprezzatissime siano, non vorremo spendere parole, siccome cose notissime. Piuttosto sarà a porre la nota dei libri, che, per quanto è a cognizion mia, furono stampati in Rimini da questo maestro.

1. AMICIS (DE) IOANNIS — *Consilia* — *Arimini* — *Hieronymus Soncinus* — 1520: in 4.°, di carte 18, segnatura A-E, le prime in duerno, e l' ultima di foglio, a due colonne di 44 righe, carattere semigotico.

In fine: *Heus lector Pontificium editum* (sic) *precipit ne quis mediate aut immediate ipsi sanctissimo D. N. PP. subjectus sub anathematis pena Consilia consumatissimi Jurisconsultis* (sic) *D. Joannis de Amicis Uenaphrani extra ditiones summi Pontificis fabricata retinere emere aut vendere audeat. Exceptis presentibus in Officina Ariminensi Hieronymi Soncini calcographi anno Salutis M. D. XX. Tertio Nonas Junias diligenter emendateque fabricatis.*

Digitized by Google

Questo rarissimo libretto, da aggiungersi al Catalogo dello Zaccaria, è posseduto dal chiariss. nostro Collega signor Conte Giacomo Manzoni, che ha fatto particolari studi sulle edizioni sonciniane, dal quale gentilmente me ne venne data la descrizione.

2. MACHAZOR, ossia *Delle preci giudaiche. Breviario di rito italico;* in foglio. Per Gersone Soncinate (Testo ebraico). In fine « Ultimato » nella città di Arimino, che è nel dominio di N. S. Papa Leone X, nel « giorno XIII di *nisan* (primo marzo) ». Questo libro come non può essere stato impresso in Rimini prima del 1518, così per la menzione di Leon X come vivo, non può essere posteriore al 1521, ultimo di quel pontefice. Lo Zaccaria, che reca questa edizione a p. 81 del suo Catalogo, dice che il professor De-Rossi ne possedè due esemplari. Lo reca anche il Panzer, vol. 9, p. 377, citando il De-Rossi.

3. R. GIUSEPPE ALBO. IKKARIM; ossia *Dei fondamenti;* in 4.° « Rimino, an. 282, di Cristo 1522. Per Gersone Soncinate ». Lo Zaccaria, p. 66, trasse questo titolo dal Catalogo Bodleano. Lo reca il Panzer, citando De-Rossi; e il De-Rossi lo dice edizione non mutilata e rarissima.

4. PERISAULI FAUSTINI TRADOCII — DE HONESTO APPETITU — FAUSTINUS TERDOCEO — DE TRIUMPHO STULTITIAE — ARIMINI TYPIS HIERONYMI SONCINI ITERUM OMNI DILIGENTIA EXCUSSA. — *Ad Reverendissimum D. D. Gorum Gerium Vicelegatum Bononiensem.* Così nel frontispizio. In fine poi — *Apud Ariminum per Hieronymum Soncinum.*

Posseggo io stesso questo opuscoletto in 8.° picc., carattere corsivo o cancelleresco, senza numerazione di pagine, ma colla sola segnatura dei fogli, che non procede oltre alla H. Il frontispizio è ornato tutt' intorno di bel fregio in legno: e i due titoli dei poemetti, non che la voce ARIMINI, sono impressi in rosso. I fratelli Rusconi pubblicarono in Venezia per la prima volta questi due poemetti col titolo:

Perisauli Faustini Tradocii — De honesto Appetitu, et de Triumpho Stultitiae. Venetiis, 1524, per Jo. Franciscum et Jo. Antonium de Rusconibus fratres, die 7 decembris. Sul quale opuscolo nel Catalogo della Biblioteca Garampi fu notato: *Opusculum paucissimis adhuc cognitum.* Ora, se questo fu impresso nel dicembre 1524, è di conseguenza che la edizione sonciniana riminese dicendo *iterum excusa* nol possa essere stata innanzi al 1525. Il Brunet lo segna 28 franchi. V. *Faustinus.*

Un altro esemplare, oggi acquistato dalla Gambalunga, è simile in tutto al mio: ma in fine, invece dell' *Apud Ariminum, etc.* porta: *Impressum*

Digitized by Google

Venetiis sub Inclito Principe Andrea Griti per Jo. Franciscum et Jo. Antonium de Rusconibus fratres MCCCCCXXIIII, Die VII Decembris. Suppongo che il tipografo compositore sonciniano da prima avesse copiato per intero l' esemplare di Venezia, come soleva farsi nelle contraffazioni: poi abbia corretto in torchio, sostituendo *Apud Ariminum, etc.*

Anche il Rmo Can. D. Zeffirino Gambetti possiede due esemplari di questo opuscoletto, nei quali si nota in fine la differenza medesima, mentre i frontispizi sono eguali.

Poche notizie ci restano di questo Poeta, le quali si restringono in questo: che fu da Tradocio (oggi *Tredozio*, terra di Toscana nella diocesi di Faenza); abitò in Rimini, ove fu ascritto al clero; scrisse più cose in versi latini e volgari; morì innanzi al 1524. Delle quali la più parte si raccoglie dall' Epitaffio compostogli da Francesco Rufo da Montiano, impresso in fine, tanto nell' edizione veneziana quanto nella riminese, nel modo seguente:

Epitaphium Faustini per D. Franciscum Rufum de Monteiani.

Faustinum genuit latii Terdocia tellus,
Corpore qui gracili fuit, at virtutibus ingens.
Per totum didicit latium, contentus in urbe
Vixit Ariminea; vivis decessit ibidem.
Sarcophago hoc sua membra jacent: sed spiritus unde
Venerat aethereas subito remeavit ad oras.

Più precise parole intorno alla sua patria fece egli medesimo nel primo poemetto, ove cantò:

Collibus apricis igitur, mitique recessu
Dulcis ubi Patria est Tusco subjecta Leoni,
Nomine Tradocium, rauco quam murmure fusus
Martianus torrens, radicibus Apoenini,
Irrigat, et celeri cursim diverberat Unda,
Hinc ruit in praeceps, et te, Mediamna relicta
Miscet Hanemoni se se, et comitatur euntem,
Concursu parili dum moenia Flavia lambit,

Digitized by Google

Che fosse ascritto al clero apparisce dal poemetto secondo, il quale ha in fronte — *Perisauli Faustini Terdoceo clerici Arimin:* e in questo, ove parla de' sacerdoti, dicendo di sè medesimo:

Horum ego quum pars sim, numeroque ascriptus eodem.

ci manifesta anche il grado, a cui era salito.

Di lui parlò il Tiraboschi, t. VII, p. 1351; il Quadrio; il canonico Angelo Battaglini *Notizie di Bruno Parciladi, p. 70:* ed io stesso detti una notarella di otto delle sue cose fra latine e volgari infine ad un suo capitolo in terza rima, che pubblicai per gli Albertini nel 1844. Ma si torni al Soncino.

5. REFORMATIONES, *limitationes, decreta, et ordinamenta quaedam civitatis Arimini.* In fine: *Impressum Arimini summa cum diligentia per Hieronymum Soncinum die XXIIII januarii MD.XXV.* — È in 4.° piccolo, senza numerazione di pagine, ma colla segnatura, che termina con *h*. Intorno al frontispizio è un fregio inciso in legno, in fondo al quale sono molte figurine in atto di ascoltare il maestro che sta in mezzo sermocinante. Tuttochè il titolo sia latino, contiene gli Statuti di Rimini, che allora furono rinovati in volgare, muniti dell' approvazione data in Rimini dal celebre Francesco Guicciardini Rettor di Romagna. Ne possiede un esemplare la Gambalunga, ed uno il canonico Gambetti. Libretto molto raro, che per la importanza della materia, a servigio della storia, meriterebbe di essere riprodotto.

6. R. BECHAI — *Commentario al Pentateuco:* fol. Arimino, « an. « 284-286; di Cristo 1524-1526. Per Gersone Soncinate ». (Testo ebraico). Lo Zaccaria dice, essere la quinta edizione di questo Commentario, il quale porta in fronte: « Incominciata dal Soncinate (Gersone) in Arimino nel « giorno III del mese *ellul*, an. 284 —: ed in fine: Ultimata sul finire « del mese *tiheth* l' anno di min. comput. 286 ». Lo segna anche il Panzer, vol. 9, p. 377.

7. R. IACOB LANDO, SEPHER AGUR — *Libro della raccolta:* senza luogo; ma « Impresso la seconda volta per mano del minimo tipografo e « discepolo fra i Soncinati l' anno terzo di N. S. Papa Clemente VII » (Testo ebraico). Ciò basta per farci sapere l' anno 1526, ed anche il luogo, cioè Rimini, ove appunto il Soncino stampava in quell' anno. (Zaccaria, p. 68). Lo reca anche il Panzer citando il De-Rossi.

Digitized by Google

8. R. MACHIR, AVKÀD ROCHEL, ossia *Polve dell' Aromatario;* in 4.° « Impresso l' anno III di Clemente VII » per ciò appartiene a Rimini ed al 1526 (Testo ebraico) V. Zaccaria e Panzer, l. c.

9. ARIOSTO LODOVICO. *I supposti, Commedia, Arimino.* « Girolamo Soncin. 1526, in 12.° » Vedi Zaccaria, p. 68, che cita Zeno, Gamba e Panzer, t. VI, p. 129. Qnest' ultimo dice » Arimino pel Son- « cino » e cita l' Hayn.

10. DIVITIO BERNARDO. *Calandra;* in 12.°, di carte 56 numerate con numeri romani, signatura A-K; le prime nove di terno e l' ultima di foglio, carattere rotondo, 30 linee per faccia. Nel frontispizio in cinque righe, impresse la prima in rosso, la seconda in nero, e così di seguito, si legge; COMEDIA | DI BERNARDO | DIVITIO DA BIBIENA | INTITOLATA | CALANDRA. In fine: Stampata in Arimino per Hieronimo Soncino a dì XXV Luio M.D.XXVI.

Anche questo raro libretto, ignoto allo Zaccaria, è possednto dal signor Conte Manzoni, dal quale ne ho avnta la descrizione.

11. GUARINI CAPELLI *Sarsinatis, Macharonea in Gabrinum Gagamagogae regem composita, multum delectabilis ad legendum. Arimini per Hieronymum Soncin. 1526, die XVI Decembris;* 8.° picc.

È un' imitazione della *Macheronéa* di Merlin Coccajo edita in Venezia nel 1517 (Zaccaria, p. 69). Il Brunet lo segna nudici lire; e il Fournier otto, dicendolo *Petit ouvrage singulier et assez rare.* Lo ricorda anche il Panzer, vol. 6. p. 129.

12. P. PHILIPPO MANTOVANO. *Il Formicone:* in 12.° Nel frontispizio è scritto: COMEDIA DI PV | BLIO PHILIPPO | MANTOVANO DETTA | FORMICONE. Nel fine: Stampata in Arimino per Hieronymo Socino nell' ano del Signore MDXXVI adì XII de decebrio.

E qnesta pnre, da aggiungersi alla compilazione del Zaccaria, è presso il signor Conte Giacomo Manzoni anzidetto, alla molta cortesia del quale ne debbo la descrizione.

13. ANONIMO. SEPHER COL BÒ, ossia *Libro tutto in questo:* fol. senz' anno, ma circa il 1525, o 1526. Testo ebraico. In fine « Ultimato « per mano del minimo tipografo fra i figli di Soncino, peregrinante qui « nella città di Arimino ». Un esemplare era posseduto dal prof. De-Rossi: uno per recentissimo acquisto oggi è in Gambalunga. Lo reca il Panzer; e lo Zaccaria a p. 81, 82.

14. SALOM JARCHÌ. *Commentario al Pentateuco:* 4.° Arimino senza anno, ma circa il 1525, o 1526 (Testo ebraico). In fine « Impresso

Digitized by Google

« dal tipografo figlio di Mosè Soncinate, il quale nota averlo impresso « nella sua vecchiezza ». Non saprei chi fosse questo figlio di Mosè Soncinate. Lo Zaccaria, p. 84, lo crede Gersone; e Gersone lo dice il Panzer, che per altro scrive solamente *Arimini per Gersonem Soncinatem sine nota anni, sed circa 1525, 1526.* Con ciò, contro l' avviso nostro, Gersone sarebbe distinto da Girolamo figlio di Leonardo. Se non che Mosè potrebbe essere l' antico uome israelitico di Leonardo padre di Girolamo; e fra gli ascendenti dei Soncini sono già due Mosè, l' ultimo de' quali morì circa il 1490.

15. PITOCCO LIMERNO, *Orlandino* composto per Pitocco Limerno « da Mantova. Arimino, 1527, in 8.°, per Girolamo Soncin ». Panzer cita il Catal. Pinelli. Teofilo Folengo, conosciuto col nome di Merlin Coccajo, nato del 1491 nel mantovano, dicesi autore di questo poemetto molto osceno in ottava rima; e fu edito in Venezia nel 1526. Questa seconda edizione, poco conosciuta, è mutilata. Vedi Zaccaria, p. 70.

16. R. VIDAL BENBENASTE. MELITZÀ: 4.°, senz' anno e luogo. Nel titolo si legge « Impresso per Soncin. » e si crede in Rimini o in Costantinopoli (Zaccaria, p. 84).

Da questa Nota di edizioni riman provato che il Soncino fu in Rimini, e vi operò almeno dal 1518 al 1527. Come cessasse, e perchè, non ho trovato. Forse passò allora a Cesena, ove appunto nel 1527 stampò il *Formulario di lettere d' amore* di Andrea Zenofonte da Gubbio. Noterai anche che col 1526 finivano i 15 anni della prima concessione fatta dal Comune al Brenta.

Ma il Soncino non fu già solo a quegli anni in Rimini colla tipografia: chè ne' dì medesimi vi fu pure il seguente.

1521. VITALI BERNARDINO

Quel Bernardino Vitali, veneziano, la tipografia del quale trovo aver operato in Venezia almeno dal 1500 al 1671, fu in Rimini egli pure coll' arte sua; conciossiachè furono impressi da lui nel 1521 i poemetti latini del nostro Publio Francesco Modesti da Saludeccio, canonico e patrizio riminese, dei quali ecco i titoli e la nota.

1. P. FRANC. MODESTI. *Venetiados Libri XII;* in fol., carattere tondo, senza numerazione di pagine e con solo la segnatura. In principio sono due fogli, segnati ⊕, ⊕⊕, nella seconda carta dei quali, in corsivo, è il Breve di Leone X diretto adì XI nov. MDXXI a Sebastiano Modesti fratello dell' autore, editore del libro, concedendogli privilegio che

Digitized by Google

niun altro possa stamparlo nè venderlo per dieci anni. Nella terza è in corsivo la lettera dell' editore suddetto, e a tergo l' indice delle cose contenute nel volume. Seguono due carte, nelle quali è la lettera dedicatoria dell' autore *ad Antonium Grimanum Senatumq. Venet.*, carattere tondo: poi altre cinque con altra lettera del medesimo *ad Leonardum Lauredanum, P. S. Q. V.* Indi il poema *Venetiados ad Antonium Grimanum* colla segnatura di tutto l' alfabeto, compreso &, ⁹, ꝯ, rinovato sino al K inclusive.

Bell' incontro e meritato ebbe questo lavoro al suo apparire, pel quale, oltre la stima che gli venne, l' autore fu gratificato dal Senato veneto con vitalizia pensione. Se non che poco appresso ne furono ritirati gli esemplari con moltissima diligenza, a contentamento di qualche famiglia veneta, che vi si tenne offesa. Per ciò nel Catalogo della Biblioteca Garampi fu notato: *Modesti opus* VENETIADOS *rarissimum praedicatur a Deburio, Osmont, aliisque, quia fuit diligentissime suppressum.* Se ne ha un esemplare in Gambalunga; ma egli è mancante del frontispizio, di due carte nella seconda lettera al Loredano, della prima del foglio *a*, della prima del foglio *d*, e di un brano in fine alla quinta del foglio *f;* le quali, meno il frontispizio, sono manoscritte. Un esemplare è posseduto anche dal canonico Gambetti, nel quale è intero il poema, ma senza frontispizio, e senza dedicatorie. In fine al libro XII si legge:

Impressum Arimini cura et impensa Sebastiani Modesti per Bernardinum Vitalem Venetum, iiii Cal. Decemb. Anno a Domini Nativit. M.D.XXI. Leone X. Pont. Max.

Nell' esemplare della Gambalunga segue altro poemetto intitolato:

2. PUBLII FRANCISCI MODESTI *ad Claudiam Francorum Reginam Sylvarum liber unus.* Sono 20 carte. In fine:

Impressum Arimini per Bernardinum Venetum de Vitalibus, Impensa, Millesimo. Die, Decretis, sub poenis ne quis imprimat vendatve, aut ea quomodolibet fieri per se vel alios curet, ut in Venetiade formulis sanctionum appositis declaratur. Appresso segue

3. *Rangoni et Pepuli duellum:* in fine a cui:

Impressum Arimini cura et impensa Sebastiani Modesti per Bernardinum Venetum de Vitalibus. XV. Cal. Decemb. M.D.XXI. LEONE. X. Pont. Max. Sono dieci carte. Nell' anzidetto Catalogo della Biblioteca Garampi si aggiunge: *Opusculum autem* Sylvarum..... *ab nullis Bibliographis minime relatum legimus.* Lo ha registrato poi il Panzer vol. 9, p. 377; come ha registrato la Veneziade nel vol. 6. p. 129. Il Fournier mette quest' ultima 80 lire: ma ne vale oltre le 200.

Digitized by Google

Poco in Rimini dovette rimanere questa tipografia; e forse non produsse altro, essendo a notare che nel 1523 fu stampato pel medesimo Bernardino e per Matteo fratelli Vitali, ma in Venezia, il

THOSCANELLO DE LA MUSICA DI MESSER PIETRO AARON FIORENTINO, CANONICO DA RIMINI: poi nel 1525:

TRATTATO DELLA NATURA ET COGNITIONE DI TUTTI LI TUONI DI CANTO FIGURATO, NON DA ALTRUI PIÙ SCRITTI, COMPOSTI PER MESSER PIERO AARON MUSICO FIORENTINO CANONICO IN RIMINI, MAESTRO DI CASA DEL REVED. ET MAGNIFICO CAVALIERE HIEROSOLIMITANO MESSER SEBASTIANO MICHELE PRIORE DI VENETIA. In fine: *Impresso in Vinegia per Maestro Bernardino de' Vitali Venitiano el dì quarto di agosto M.CCCCC.XXV.* 4.° figurato.

Di queste due operette è un esemplare in Gambalunga: magnifica edizione con lettere figurate e con tavole, in una delle quali vedi M. Aaron sedente in cattedra ed insegnante.

Per ultimo non è a tacere, come il Panzer *(Annali, vol. 6. p. 129)* recando un' edizione riminese del 1522 con questo titolo: *Gregorii de Arimino Commentaria in Epistolas S. Pauli et S. Jacobi Canonicam, et Liber de Usuris. Arimini, 1522, fol.* ci lascierebbe in dubbio se questa dovesse aggiudicarsi al Vitali o al Soncino. Se non che trovo in Gambalunga un esemplare del Commentario di quel nostro Fra Gregorio *super primo et secundo sententiarum*, impresso nel 1522, ma in Venezia pel Giunta; mentre v' ha pure un esemplare del Trattato del medesimo Gregorio *De Imprestantiis Venetorum et de Usura*, stampato in Rimini a cura del riminese Fra Angelo Vanzi, ma nel 1622 in 4.°, pel Simbeni. Dal che mi nasce sospetto che il Panzer possa aver preso errore, e di due edizioni averne composta una, tolto l' anno dalla più antica, e il luogo dalla più recente. I titoli però non combinerebbero.

1550. VIRGINIO ERASMO

Dopo più anni senza segno di arte tipografica in Rimini, ci si presenta Erasmo Virginio da Brescia, il quale dal Consiglio riminese nella seduta del 25 aprile 1550 ottenne le stesse concessioni che furono fatte al Soncino. Dal che argomenteremo che niun altro tipografo fosse venuto in Rimini dopo di quello. In App. N. IV porto la particola di quel Consiglio, ove sono espressi gli obblighi assunti da Erasmo per le concessioni, che gli venivano fatte; fra i quali è quello di vendere per un grosso

Digitized by Google

i *Donati* e le *Regole legate in tavola*, e per tre quattrini i *Vesperi;* e questi *di migliore stampa di quelli di Venezia.* Di costui non conosco che le poche edizioni seguenti.

1. DE PERIGLIS. *Perutilis et practicabilis Tractatus De Paleis et Olivis, editus olim per dominum Angelum de Periglis advocatum Perusinum: Cum additionibus et revisione domini Alexandri Ortyg. Advocati Ariminensis. Cum privil. ut in litteris obtentis apparet. Arimini per Erasmum Virgineum Brixiensem. MDL.* È in 4.° piccolo, carattere tondo, di carte 32, nell' ultima delle quali si legge: *Impressum Arimini in Officina Erasmi Virginei solertis Bibliopolae. Anno Domini MDL, die XIX mense Augusti.*

Il Rmo. canonico D. Zeffirino Gambetti possiede un esemplare di questo rarissimo Trattatello, che non ho trovato citarsi da alcuno fra le opere di quel notissimo perugino. Del riminese Alessandro figlio di Antonio Ortigi restano più memorie negli atti consigliari, e nella *Collezione* del Zanotti t. I, III, IX e X; dalle quali si trae che in maggio 1528 egli fu commissario di Sigismondo II Malatesti, che da pochi mesi era rientrato nella signoria di Rimini, leggendosi fra gli atti del Medaschi, 5 maggio: *Coram clariss. utriusque juris doctore dno Alexandro Ortigio de Arimino hon. Auditore et Comissario genli Ill. et Exc. dni nostri Sigismundi de Malatestis Arimini etc.* E non ostante nel settembre dell' anno stesso (dovette essere un esperto navigatore politico) caduto il Malatesti, e tornata la città alla Chiesa già fin dal giugno, l' Ortigi fu uno de' Consoli, anzi il primo. Poi nell' ottobre il generale Consiglio lo elesse in Podestà bimestrale: elezione, che fu confermata dall' arciv. Sipontino. Nel 1535 *D. Alex. Ortigius* fu presente con altri a un decreto firmato in Rimini dal Magalotto vescovo di Chiusi e presidente di Romagna: e nel 1540 è annoverato fra i primi nel Collegio riminese dei dottori. Orsolina di Aless. Ortigi, maritata in Giorgio Gambuti, ha menzione a p. 65 del *Trattato dei magistrati* del Clementini.

2. PUBLII FRANCISCI MODESTI *Saludeciensis canonici Arimini* CHRISTIANA PIETAS. *Ejusdem, de Dei Opificio Sesquiliber. Ejusdem, urbis Arimini Elogium. Ejusdem, Lucerna ad Antonium Massam Galesium civem Romanum. Impressum in inclyta urbe Arimino in Officina Erasmi Virginei, Julii III Pont. Max. Anno III:* cioè 1552.

Questi versi sono dello stesso autore della Veneziade, il quale morì parroco della sua patria d' anni 85. Se ne può vedere un bell' esemplare in carta distinta in Gambalunga. È in 4.° piccolo, carattere tondo; e nel frontispizio trascritto qui sopra è lo stemma di Giulio III. L' *Impressum, etc.* è ripetuto in fine a c. 24, t. dopo cui segue altro frontispizio parti-

Digitized by Google

colare pel poemetto *De Opificio Dei*, nel quale pure è ripetuto lo stesso stemma e la stessa data; come lo è di nuovo a tergo della c. 16, a cui seguono altre poesie latine; e in fine a queste di nuovo è scritto: *Impress. in inclyta urbe Arimino in Officina Erasmi Virginei M.D.LII. V. Calendas Octobris, Julii III Pont. Max. Anno III.*

Nel Catalogo Garampi, non so se per errore di stampa, è segnato l' anno 1553; ed in nota è detto: *Opusculum inventu admodum difficile.*

3. TOLOMEI CLAUDIO. *Orazione ad Enrico secondo Re di Francia. Rimini 1552, in 8.° (Edizione sconosciuta).*

Così sta scritto a p. 268 del *Catalogo di una pregevole collezione di manoscritti e di libri a stampa delle piu ricercate edizioni. Venezia, Alvisopoli, 1816*, in 8.°, compilato dal fu don Tom. de Luca di Cadore. Del qual catalogo mi fu data comunicazione dalla cortesia dell' eruditissimo signore Scipione Casali di Forlì; con avvertenza, che quel Claudio Tolomei essendo stato mandato oratore dei Sanesi a quel Re per ringraziarlo di averli francati dalla dominazione spagnuola, ed avendo recitato quell' Orazione a Compiègne non prima del decembre 1552, se questa potè essere stampata in Parigi dal regio tipografo Carlo Stefano nel successivo 1553 in italiano e francese, è ben poco supponibile che la fosse stata già impressa in Rimini antecedentemente. Per la qual cosa mi unisco all' anzidetto bibliofilo in credere che la stampa di Rimini non possa essere che posteriore alla parigina, e quindi non anteriore al 1553. Comunque sia, sebbene non vi si noti il tipografo riminese, potremo aggiudicare anche questo lavoro al nostro Virginio anzidetto.

1561. DE' GRANDI ASTOLFO

In Gambalunga è una stampa con questo titolo (3): *Provisioni sopra le pompe et moderationi del vestire degli huomini et donne della città borghi et contà di Rimino pubblicate sotto il dì 29 d' Aprile et reiterate alli 29 di Novembre 1561.* Sono quattro pagine. In fine poi: *Stampato in Rimino per Astolpho de' Grandi Veronese. Nelli anni del Signore MDLXI.*

Di costui non ho altra memoria. Forse passò ad Osimo, ove lo trovo nel 1570.

(3) Nel credenzino C P, 4, B, n. 19.

Digitized by Google

1562. DE' NICOLA GIOVANNI

Null' altro saputo de' tipografi precedenti, ecco offerirsi la tornata consigliare del 19 aprile 1562, nella quale furono letti ed approvati i capitoli *super novo stampatore conducendo*, del quale non è espresso il nome. Ma poichè nello stesso 1562 Giovanni de' Nicola da Modena stampava in Rimini le due operette, di cui pongo qui presso i titoli, avrem quanto basta per sapere chi colui fu.

1. MALATESTA FIORDIANO. *La bellezza delle donne di M. Malatesta Fiordiano da Rimini. In Rimini per Giovanni de' Nicola da Modena. M.D.L.XII.* Sono ottave: opuscoletto in 4.° ben raro, di cui conosco un esemplare solo, imperfetto, presso il can. Gambetti.

2. VISITO MAVRITIO. *Epitome in Publii Ovidii Nasonis Metamorphoses, Autore Visito Mauritio Piceno de Monte Florum. Arimini apud Ioannem de' Nicolis Mutinensem. M.D.L.XII:* 8.° piccolo, carattere corsivo. Nel frontispizio è espresso un tempio sopra un monte; e attorno il motto: *Aeternitatis Templum Typographia.*

Di questo opuscoletto, che non ho visto citato da alcuno, è un esemplare in Gambalunga, nel quale sono premesse due dedicatorie dell' autore; l' una *Magnificis Dominis Consulibus Ariminensibus, et amplissimo Ordini Senatorum*; l' altra *Ad candidos lectores*, colla data *Arimini kalendis Octobris, 1562.* Colla carta 37 finisce l' Epitome; indi cominciano gli epigrammi latini del Maurizio, molti de' quali in lode di Rimini. A carte 41 sono 25 distici, nei quali l' autore, in età di 40 anni, dà conto di sè medesimo; d' onde si apprende che sua patria fu, non il nostro Montefiore, ma

Mons Florum.....
..... Piceni gloria magna soli:

che per 20 anni aveva insegnato Grammatica, Rettorica, Logica e Poetica, in Ascoli, in Fermo, in Ancona; indi passò all' ufficio stesso nel Comune di Rimini, ove era mentre dettava que' versi (1557); poi dice della moglie, de' figli e di alcuni nepoti, de' quali fa elogio. A carte 46 è una lettera in volgare che il Maurizio ebbe scritta da Ancona l' 11 maggio 1549 nella età sua di anni 32, colla quale dedicava alla Duchessa d' Urbino un carme latino in lode del duca Francesco Maria. Finisce il libro colla carta 64.

Digitized by Google

Di lui fra le schede Garampi trovo il titolo anche di altro lavoro pubblicato in Osimo pel De Grandis nel 1570, *Rolandi Furiosi Liber primus latinitate donatus*, nel quale è un epigramma al nostro Fiordiano.

1562. DE RUBEIS GIOVANNI

Nell' anno stesso, nel quale il de' Nicola stampava in Rimini le cose anzidette, trovo che nella tornata consigliare del 27 settembre Giovanni De Rubeis tipografo domandava di essere accolto in Rimini per stampatore. Per la qual cosa fu eletta una Commissione di gentiluomini, composta di Giovannantonio Rigazzi, Giacomo Marchesclli e Malatesta Fiordiano, con facoltà di acconciare colui *cum stampatore presenti, ut ambo possint in Civitate stampare equaliter*. Forse nulla fu combinato, perchè del De Rubeis in Rimini, che io sappia, non resta segno. Nota è per altro l' officina veneta di questa famiglia, conoscendo un Ovidio stampato *Venetiis 1474 per Iacobum Rubeum natione gallicum*, e un Leonardo arctino *Historia Florentina* impressa *Venetiis per Iacobum De Rubeis Gallicum, 1476*.

1574. PASINI BERNARDINO

Nel 1574 concorrevano in Rimini all' ufficio di stampatori Bernardino Pasini con un fratello, e Bartolomeo Raverio; del quale ultimo restano lavori eseguiti in Cesena almeno dal 1572 al 1600, e dal quale il nostro Municipio avea fatto stampare in Cesena l' anno innanzi le *Riforme* sul modo di vestire. Per la qual cosa il Consiglio del 29 giugno autorizzava una Commissione composta del medico Gio. Antonio Rigazzi, Malatesta Fiordiano dottore, e Matteo Bruno medico e cavaliere, per condurre *D. Bernardinum Bibliopolam et impressorem et ejus fratrem..... vel alios;* con che la spesa non fosse oltre 25 scudi d' oro all' anno; e senz' altra esenzione o privilegio. Reco in App., N. V, la particola di quel Consiglio. La Commissione non accettò il Raverio; e la scelta cadde sul Pasini *librario Ariminen.* di cui ci restano i seguenti lavori.

1. MALATESTA FIORDIANO. *Operetta non meno utile che dilettevole, della natura et qualità di tutti i Pesci, ecc. composta in ottava Rima da M. Malatesta Fiordiano da Rimino, e di più sei Sonetti in Corona in laude della Beatiss. Vergine. Arimini apud Bernardinum Pasinum, M.D.LXXVI, 4.°* a due colonne, carattere corsivo, senza numerazione di pagine, e colla sola segnatura fino al G.

Digitized by Google

È questo un bel poemetto scritto con molta facilità sul far dell'Ariosto, pubblicato dopo la morte dell'autore. Edizione quanto pessima nella esecuzione, altrettanto rara; per cui è gran desiderio di una ristampa: intorno alla quale già vi è chi ha posto l'animo e la mano. Anch'io ne posseggo un esemplare; ed uno n'è in Gambalunga.

2. ALCUNE RIME *di diversi moderni scrittori in morte dell'onorata Giovane M. Innocenza Giannotti Nobile Ariminese, raccolte per M. Federico Leonardini da Longiano. All'Illustrissima Signora Marchesa Donna Giulia Orsini de' Rangoni. In Rimini per Bernardino Pasini, 1577*, 4.° picc. carattere corsivo, carte 42.

È discreta edizione; e vi sono Componimenti, oltre de' riminesi, anche di vari da Modena, Forlì, Bologna, Ravenna, Ferrara, Arezzo, Urbino, ecc. Un esemplare è in Gambalunga; un altro nella mia Raccolta.

Anche il Pasini derivò forse da Venezia, avendo viste edizioni fatte colà nel 1518 e 1543 per Franc. Bindoni e Mapheo Pasini.

1578. CONCORDIA GIROLAMO

Nell'ottobre del 1577 era cessata l'Officina Pasiniana in Rimini, stante che nel Consiglio del dì 24 fu proceduto alla condotta di nuovo stampatore, la quale fu eseguita definitivamente nella seduta del 21 gennaio 1578, in cui, dietro lettera commendatizia di Mons. San Giorgi *olim meritissimi Praesidis Romand.*, venne accettato Girolamo Concordia col salario e coi capitoli dello stampator precedente. Ma nemmen di costui ho trovato segno o memoria dell'arte sua in Rimini. Nota è bensì l'officina pesarese dei Concordia, che si trova avervi operato dal 1559 al 1660.

1580. SIMBENI GIOVANNI

Ben poco appresso comincia apparire la tipografia dei Simbeni, e precisamente di Giovanni, che crederò venuto di Venezia, dove un Giacomo Simbeni esercitava tale arte. Trovo infatti un *Fortunatus Honorius Ep. Pictaviensis* impresso *Venetiis* nel 1578 per gli eredi *Iacobi Simbenii;* e un *Della Casa, Rime e Prose. Venezia, 1589, appresso gli Eredi di Giacomo Simbeni.* Ma quando precisamente Giovanni qui desse principio all'officina sua a me non consta, perchè prima memoria che ne ho è il Consiglio del 12 gennaio 1581, nel quale fu concesso a Giovanni Simbeni di *continuare*

Digitized by Google

ad beneplacitum Consilii in ejus conducta seu exercitio cum provisione solita. Suo primo lavoro a me noto è il Trattatello non comune del

1. CORSUCCIO. *Il Vermicello dalla seta del Corsuccio da Sascorbaro. In Rimino. Appresso Gio. Simbeni, M.D.LXXXI,* 4.° picc. In mezzo al frontispizio contornato di fregio (mi sembra in legno) è la crisalide del vermicello col motto

Lo spirto sol mi nutre, e non più l' esca.

Del pari ogni pagina è contornata di un fregio simile; e certo in legno son le maiuscole figurate al cominciare d' ogni capitolo e le vignette. Dopo il frontispizio è una Lettera dell' autore *Gio. Andrea Corsucci da Sascorbaro*, diretta il 4 agosto 1581 *All' Illustrissima Signora Donna Piretta Doria, Contessa di Sascorbaro;* come più avanti sono altre due dedicatorie, l' una *Alli molto Magnifici Sig. Gentilhuomini de Rimini,* l' altra *Alle Donne di Rimini.* Tutto il Trattatello, in buona prosa italiana, è di 108 pagine numerate, con tre altre senza numero; e in fine ha l' insegna o marca dei Simbeni, che è una Gru tenente una pietra nella zampa destra elevata, e intorno è il motto

vigilat, nec fatiscit.

Molto erudito Trattato, e compiuto nel suo genere, è questo; chè non si arresta ne' precetti di allevare il Baco; ma discorre sull' origine sua; sul modo di cavarne la seta e tingerla; sui vari colori di questa; non che sulle opere di seta e suoi usi, ecc. portando all' opportunità i passi degli antichi con erudizione e dottrina. Opuscolo raro e poco conosciuto. Il Fournier lo segna L. 6. Un esemplare è presso il Gambetti, un altro nella mia Raccolta.

Altro lavoro pubblicava il Simbeni l' anno stesso col titolo:

2. GUARNIERI. *L' Intrico. Comedia di M. Flaminio Guarnieri da Osimo. Al molto illustre Signore il Sig. Nicolò Scadinari Gentilhuomo Bolognese et Gouernatore di Rimini. In Rimini, appresso Gio. Simbeni, 1581.* Opuscolo di 70 pagine in 8.° picc. in fine a cui è la marca della Gru (Nella mia Raccolta). La lettera dedicatoria è da Osimo, 20 giugno 1580.

Nel 1584 Giovanni Simbeni ebbe un socio, che non so chi fosse. Apparisce dal libretto, esso pur non comune, intitolato:

3. FELICI COSTANZO. *Trattato del grand' Animale d' Apollonio Menabeni, tradotto nell' italiana lingua da M. Costanzo Felici Medico,* impresso *In Rimino per Gio. Simbeni et Compa. MDLXXXIIII,* dedicato *All' Illustriss. Signora la Signora Felice Rovere de' Marchesi del Monte:* 8.° picc.

Digitized by Google

di p. 156. In fine la Gru, e sotto *In Rimino per Gio. Simbeni et Compag. MDLXXXIIII.* (Nella mia Raccolta e in Gambalunga.)

Quest' officina ha operato in Rimini continuamente fino al 1693; e fra le opere di maggior conto uscite da essa ci basti notare con distinzione le sole seguenti:

4. PORTA MALATESTA. *Il Rossi; overo Del parere sopra alcune obiettioni fatte dall' Infarinato Academico della Crusca intorno alla Gierusalemme liberata del Sig. Torquato Tasso. Dialogo di Malatesta Porta.* Insegna della Gru. *In Rimino appresso Giovanni Simbeni 1589*, 8.° piccolo, carattere tondo. In fine al libro, invece della Gru è un' altra marca con entro il monogramma Simbeni. Sotto *In Rimino, MDLXXXIX.* Sono 260 pagine (In Gambalunga).

Il riminese Malatesta Porta avea 25 anni quando scrisse questo dialogo, che è stimato una delle più giudiziose apologie della Gerusalemme liberata, contro l' Infarinato, ossia Leonardo Salviati.

5. CERRII ANTONII *Carmen de Herculaneo Fornice, et Oratio habita Arimini pridie kal. April. MDXCI, ad ill. et ampl. Cardinalem Franciscum Sfortiam Aemiliae Legatum. Arimini, apud Ioannem Simbenium, MDXCI.* In 4.°, carte sei, carattere corsivo (In Gamb. e nella mia Raccolta).

6. CERRII ANTONII. *Ad Clementem VIII Carmen. Arimini, apud Ioannem Simbenium, MDXCVIII.* Tre fogli in 4.° corsivo (In Gamb.). Due edizioni diverse.

7. MODESTI GIAC. *Vita del B. Amato di Saludeccio, tradotta di latino in volgare dal molto Reverendo et Eccellente M. Giacomo Antonio Modesti Arciprete della suddetta Terra.* Stemma. *In Rimino, appresso Giovanni Simbeni, 1599*, 8.°, pag. 38 numerate, e due senza numero. A tergo del frontispizio è l' effigie del Beato, intaglio in legno: poi la lettera del traduttore a M. Salicini vescovo di Rimini. Il carattere è tondo e nitido. L' autore della Vita fu Sebastiano Serico, zio del Modesti. (In Gambalunga e presso Gambetti.)

8. PORTA MALAT. *Il Beffa, overo della favola dell' Eneide: Dialogo di Malatesta Porta, lo Spento Academico Ardente, e Segretario dell' Illustre Communità di RIMINO. Con una difesa della morte di Solimano nella Gierusalemme liberata. All' Illustre e molto Eccellente Signore il Signor ALESSANDRO GAMBALUNGHI. In Rimino appresso Giovanni Simbeni, MDCIV,* t.° Stemma Gambalunga. È in 8.° pic. carattere corsivo, p. 132. In fine la Gru. IN RIMINI *Per Giovanni Simbeni CIↃ.ↃC.IIII* (In Gambalunga).

Digitized by Google

Secondo qualcuno questo opuscoletto sarebbe stato stampato la prima volta pel Simbeni nel 1589, e questa ne sarebbe la ristampa. Nella dedicatoria per altro si fa manifesto che la edizione prima è questa.

9. ANTONII CERRII *Satyrarum Scholiasticarum Centuriae duae ad omnigenos auctores. Cum triplici Indice. Ejusdem Carmen de Deiparae Virginis Imagine a D. Luca picta ad S. P. Q. Bononien.* (la Gru). *Arimini; Ex Typographia Ioannis Simbenei, MDCVI,* 8.° Dietro il frontispizio, *Illustrissimis Bononiae Senatoribus Antonius Cerrius S. — Arimini, Pridie Cal. Novemb. MDCVI.* A carte 2 *Antonii Cerrii, etc. Centuria prima.* Così in un esemplare della Gambalunga, che contiene la sola prima Centuria: e in fine l' insegna col monogramma Simbeni. Un altro esemplare della Biblioteca stessa offre: *Antonii Cerrii Satyrarum Scholiasticarum Centuriae duae cum triplici Indice. Ad Sereniss. Franciscum Mariam Feretrium de Ruere Urbini Ducem VI. Ejusdem de Deiparae, etc.* come sopra. Stemma del Duca. *Arimini, apud Ioannem Simbeneum, 1607,* 8.° Segue la lettera al Duca in quattro carte colla data *Arimini, IX Cal. Sept. MDCVII.* Poi tre Indici, carte 43 non numerate. Poi la Centuria prima, della quale il primo foglio si manifesta diverso da quello dell' esemplare precedente. Ma a c. 9 comincia l' edizione stessa di quell' esemplare. Finita la seconda Centuria, succede nuovo frontispizio col titolo:

Ejusdem Antonii Cerrii Carmen de Deiparae Virginis Imagine a D. Luca picta. Ad S. P. Q. Bononiensem (Imagine della Madonna) *Bis impress. Bononiae, tertio Arimini, apud Ioan. Simbenium, 1607.* Poi la lettera *Illustrissimis Bononiae Senatoribus. Arimini, Idibus Sextilis MDCVII.* Segue la cartolazione delle precedenti Centurie; ed in fine *Arimini, apud Ioannem Simbeneum 1607.*

Un terzo esemplare nella stessa Biblioteca ha questo titolo:

Antonii Cerrii Variarum Lectionum Libri duo — cum duplici Indice etc. Arimini, Typis Io. Simbenei, MDCXII; ed appresso alla Centuria seconda il carme *De Deiparae*, ecc. in fine a cui il 1607.

Il Volpi registrò nel suo Catalogo quest' opera col titolo:

Cerrii Antonii, Variae Lectiones, 8.° Arimini, 1612; e vi aggiunse *Liber rarissimus, et frustra a Magliabecchio per multos annos quaesitus. Circumfertur etiam titulo Satyrae Scholasticae* (sic); *sed haec, vel vera, vel potius ficta, secunda Editio auctior est.* Anch' io posseggo un esemplare del 1607, che è di carte 284, ossia pag. 568, non compreso gli indici e le prefazioni; e in principio e in fine ha la Gru.

Digitized by Google

10. CERRI ANTONIO. *Nuovi avvertimenti per imparare facilissimamente la Grammatica. Rimini per Gio. Simbeni, 1609*, 8.° pag. 56. (Presso il can. Gambetti.)

Il Cerri fu maestro pubblico in Rimini fin dal 1582; e nella *Collezione* del Zanotti, t. III, P. 2.ª p. 114, ci è offerto il 2 novembre 1588 *Magn. D. Antonius q. D. Hieronymi de Cerris de Montono, Dioc. Tifernatis, modo civis Ariminen. et publici Ludi litterarum ejusd. Civitatis Magister.*

11. CAETANO FIL. *L' Ortensio. Comedia del Sig. Don Filippo Caetano; rappresentata dalla Nobiltà di Rimino alla presenza del Sig. Card. Caetano Legato di Romagna. In Rimino, Nella Stamperia di Giovanni Simbeni, MDCIX;* 4.° picc. senza numerazione di pagine, ma colla segnatura fino alla lettera K, con duplicazione ogni tanto di qualche lettera, ove è la descrizione dei Balli tra atto e atto. In fine la Gru. (Nella mia Raccolta.)

12. VITA *del B. Giovanni Canonico di Rimini e del B. Roberto Malatesta, con altre sacre Memorie di Verucchio* (lavoro del Verucchiese Fra Cristoforo cappuccino). In mezzo la Gru. *In Rimini, appresso Giovanni Simbeni, MDCX.* Segue lettera dell' editore Cesare Ranucci *Alla molto Illustre Signora Raffaella Diotallevi de Gambalonghi.* Sono 71 pagine, ed oltre le vite di que' due beati vi sono le *Narrative del B. Gregorio e della B. Bionda da Verucchio;* poi *La vera e prima origine di Casa Malatesta*, 4.° piccolo.

13. APPENDICE *d' intorno alla prima e vera Origine di Casa Malatesta.* La Gru. *In Rimini appresso Giovanni Simbeni, M.DC.X.* Opera dello stesso autore di p. 24, del sesto medesimo. Amendue questi opuscoletti son rari. (In Gambal. e nella mia Raccolta).

In questi anni Gio. Simbeni ebbe tipografia anche in Faenza, ove nel 1615 stampò il Sinodo diocesano di quella chiesa. In Gambalunga poi trovo:

PERA *Francesco, da Imola. Breve Ristretto della Provincia di Romagna*, stampato *In Faenza per Giovanni Simbeni MDCXVI*, tre fogli in 4.° Ma seguano le edizioni riminesi.

14. CLEMENTINI CESARE. *Raccolto istorico della fondatione di Rimino e dell' origine e Vite de' Malatesti, ec. del Cav. Cesare Clementini riminese. Parte Prima, 1617. In Rimino per il Simbeni*, 4.° di p. 633, oltre l' Indice. Indi segue:

Trattato de' Luoghi pii e de' Magistrati di Rimino. Aggiunto dal medesimo Cesare Clementini, ec. Stemma del Comune. *In Rimino per lo Simbeni. 1617*, 4.° di pag. 135, poi l' Indice. In sei carte sono 93 stemmi delle famiglie nobili riminesi.

Digitized by Google

15. CLEMENTINI. *Raccolto istorico della fondatione di Rimino* ecc. *Parte seconda.* In fine *In Rimino, per Gio. Simbeni, 1627*, di pag. 746, e un' appendice di pag. 6. In principio di ogni libro v' ha lo stemma de' Clementini. Questo secondo volume fu pubblicato per cura di Clementino Clementini, figlio dell' autore, il quale era morto fin dal 9 maggio 1624.

Sebbene non molto felice la edizione per essere sbagliata la paginatura e per altri difetti molti ortografici, questi due volumi sono fra le opere rare, siccome la prima storia di Rimini; e sono stati pagati sino a 120 franchi, tuttochè il Fournier e il Brunet li mettano 15.

16. D. HIPPOLYTI SALODII *Ariminen. Abbatis Olivetani. Tabulae Gnomonicae, Nunc denuo castigatae et auctae, etc. Arimini, Ex Typographia Io. Simbenij, 1626*, 4.° di p. 214, con quantità di tavole pei gradi di latitudine dal 38 al 46; cui si aggiungono altre pag. 58, che contengono tavole pei gradi 39, 41, 43. L' operetta era stata stampata già in Brescia pel Rizzardi nel 1617: in questa ristampa fu aggiunta:

Pendice, ovvero Aggiunta di D. Ippolito Salò Ariminese Abbate Vlivetano alle sue Tavole gnomoniche, con la Fabbrica, Uso, e Teorica di due istrumenti horologiografi. In Rimino per Gio. Simbeni, 1626, 4.° con molte tavole; indi l' indice. (In Gambal. e nella mia Collezione.)

17. VILLANI IAC. *Ariminensis Rubicon in Caesenam Claramontii, Authore Iacobo Villanio.* Rame rappresentante il Rubicone. *Arimini apud Symbenium de Symbeniis MDCXLI*, in 4.° carattere tondo, pag. 173 numerate e 6 senza numero. In fine la Gru. (In Gamb. e presso me.)

18. VECCHIAZZANI MATTEO. *Historia di Forlimpopoli con varie revolutioni dell' altre Città di Romagna di Matteo Vecchiazzani; Parte Prima e Seconda.* 4.° In fine. *In Rimino per il Simbeni, 1647.* Libro anch' esso raro. (In Gamb. e nella mia Racc.)

19. GAZZETTE di RIMINO. In Gambalunga è un volume così intitolato fuori: e dentro contiene tanti fogli pubblicati settimanalmente in Rimino. Non hanno numerazione. Il primo comincia. *RIMINO li 10 Agosto, 1660.* In fine: *In Rimino Con licenza de' Superiori, per lo Simbeni.* Nè si conosce se precisamente fosse il primo. L' ultimo poi ha in fine: *In Rimino li 26 Decembre 1662, per il Simbeni.* Nè si sa se fosse realmente l' ultimo, essendo a ritenere che possa aver continuato, come si vedrà più avanti. La pagina è di linee 64; poi di 60; e le notizie cominciano sempre da Venezia; indi Roma, Napoli, Parigi, Londra, Vienna, ecc.

20. VILLANI IAC. *Insigne miraculum de sacr. Eucharistia agnita ab Asina, concionante divo Antonio Vlyssiponense ad Haereticos Patarenos, Arimini,*

Digitized by Google

et non alibi euenisse demonstrat Iacobus Villanius. Incisione che rappresenta il miracolo. *Arimini impressum, MDCLXVII,* 4.° picc. p. 29 ed una bianca. Sebbene non espresso il nome del tipografo, questo opuscoletto ben raro appartiene al Simbeni. (In Gambal. e nella mia Raccolta.)

21. GUERRIERI PIER ANT. *Genealogia di Casa Carpegna historicamente compilata da Pier Antonio Guerrieri da Carpegna. In Rimino nella Stamperia del Simbeni, 1667;* 4.° picc. pag. 99 numerate, e 8 senza numero. Anche questo raro. (In Gambal. e nella mia Raccolta.)

22. BELMONTI PIETRO. *Genealogia dell' antica Famiglia detta delle Caminate, de' Belmonti e de' Ricciardelli, Raccolta dal Capitano Pietro Belmonti Riminese. In Rimino, MDCLXXI. Nella Stamperia del Simbeni,* fol. In fine, la Gru. *In Rimino nella Stamperia di Stefano Simbeni, MDCLXXI.* (In Gamb. e nella mia Raccolta.)

Lascio molti altri lavori di questa officina, tuttochè non di minore importanza; fra i quali le *Costituzioni Sinodali* dei vescovi riminesi, Castelli, Salicini, Cesi, Pavoni, Sforza, Galli (1594-1675), e i tanti *Capitoli* o Regolamenti stampati pel Municipio: e porrò fine col ricordare che anche Giovanni Simbeni ebbe concessioni dal Comune. Intorno alle quali è a vedere una curiosa supplica, che qui reco in Appendice N. VI, presentata da lui ai Consoli di Rimini circa il 1609, la quale rivela gli usi in tale materia presso le città principali d' Italia, e fra le nostre vicine, Forlì, Pesaro, Bologna, Ravenna, Ferrara, ecc.

Questa famiglia, divenuta poi agiata, cessò dall' esercizio dell' arte tipografica nel 1693; fu ascritta al ceto nobile della città; e, dopo aver dato più uomini alle scienze ed alla chiesa, oggi va ad estinguersi nella persona della N. D. la signora Teresa Simbeni vedova Fagnani, madre del nostro Sindaco cav. Pietro Fagnani.

In quale parte della città fosse questa officina non ho trovato; certo che non fu nella casa, ora di mia proprietà, posta in *Via Ducale* o *Castellaccia,* la quale non fu acquistata dai Simbeni che dopo il 1700.

1686. DANDI GIO. FELICE

I Simbeni nei 113 anni che operarono in Rimini coll' arte loro, non furono sempre soli; chè nel 1686 Gio. Felice Dandi ci pubblicava un opuscolo col titolo:

1. GIORNALE *militare, in cui succintamente raccontasi quanto giorno per giorno succede nell' Armata Cesarea sotto la città di Buda et altre piazze*

Digitized by Google

dell' Ungheria. Dedicato *Al sig. Mario Bianchelli Nob. Riminese. Rimino per Gio. Felice Dandi.* È in 12.° La Parte I ha otto Numeri; la II nove: pag. 199. In fine ad ognuno, *Rimino per Gio. Felice Dandi (o per li Dandi) 1686.* Vi sono tavole di operazioni strategiche; e le iniziali sono figurate. Usciva settimanalmente. Un esemplare è in Gambalunga.

2. GARUFFI GIUS. *L' Italia accademica, ossia le Accademie aperte a decoro delle Lettere nelle Città Italiane, Raccolte e descritte dall' Abbate e Dottore D. Giuseppe Malatesta Garuffi, pub. Bibliotecario e Lettore di Rimino. Parte Prima. In Rimino, 1688.* È un volume in 8.° picc. di pag. 150, e c. 34 non unmerate; in fine a cui: *In Rimino per Gio. Felice Dandi, 1688.* (In Gambal. e nella mia Raccolta.)

In questa prima parte sono le Accademie di Roma, Ancona, Recanati, Fano, Cesena, Forlì, Meldola, Perugia, Fabriano, Faenza, Salò, Crema, Cremona, Brescia, Lucca, Parma, Imola, Pesaro, Spoleti. Alla seconda riserbava qnelle di Rimini, Ravenna, Ferrara, Venezia, Padova, Bergamo, Udine, Torino, Milano, Alessandria, Firenze, Siena, Mantova, Modena, Genova, Napoli, Aquila, Lecce, Capua, Benevento; ed alla terza e quarta quello di Assisi, Bologna, Carpi, Casale, Cortona, Fermo, Lodi, Pavia, Penna-Billi, Piacenza, Pistoja, Rovigo, Salerno, Trevigi, Vicenza, Ventimiglia, Verona, Viterbo, Urbino, Volterra e Rossano; le memorie delle quali si conservano inedite nella Gambalunga.

Non so fino a quale anno il Dandi restasse in Rimini, trovandosi stampe di lui anche del 1694; ma egli passò poi a Forlì, ove nel 1705-1708 stampò altre cose del nostro Garuffi. Anzi, per avviso del signor Gio. Casali, vicebibliotecario di Forlì e collega nostro, questa Officina durava pure nel 1733, avendo egli trovato un opuscolo con questa impressione: *In Forlì per le Dandi impr. Vesc. e Com. 1733*, le qnali dovettero essere figlie o nepoti di Giovan Felice (4).

1688. BUSTI GIO. BATTISTA

Al Simbeni e al Dandi si aggiungeva terzo Giovambattista Busti, il quale, secondo una scheda del card. Garampi, impresse l'opera segnente.

(4) Anche un' altra tipografia forlivese fu diretta da femmine, della quale ho avuto notizia dallo stesso signor Casali; e fu quella postavi da Carlo Croppi nel 1827, 1828, la quale nelle poche cosa uscite da essa si segnava — *Forlì, dalla Tipografia delle Giovinette*, perchè compositrici, torcoliera e rullatrice, erano tante ragazze di 14 in 17 anni.

Digitized by Google

FONTANA. *Della Biblioteca Poetico-Toscana di Carlo Emanuele Fontana, Conte di Seagnello, Patrizio Imolese e Modonese. Ordine primo, dedicato alli Illmi Signori Conti Tommaso e Gio. Filippo fratelli, e Conte Roberto Fontana, Patrizj Modenesi e Ferraresi. In Rimino per Gio. Batta Busti, 1688.* Dovrebbe essere quel Gio. Battista Busti, che trovo tipografo in Urbino nel 1692, 1693.

1691. FERRARIS DIEGO DOMENICO

Altro contemporaneo del Simbeni e del Dandi fu il Ferraris, il primo lavoro del quale, a me noto, ha questo titolo:

1. GARUFFI IOS. *Lucerna lapidaria, quae Titulos, Monimenta, Epitaphia, Inscriptiones, ac Sepulchra, tum Gentilium, tum Christianorum Via Flaminia et Arimini scrutatur, accensa a Iosepho Malatesta Garuffio. Arimini MDC.XCI. Ex Typographia Didaci Dominici Ferraris,* 4.° di pag. 88 (In Gambal. e nella mia Raccolta.)

Noto è quanto infelice lavoro sia questo del Garuffi, tuttochè compreso poi dal Grevio nel *Thesaurus Antiq. t. VII, P. 2.*ª

Il Ferraris per altro non fu accettato in qualità di stampatore del Comune che nell' ottobre 1697, e a condizione che la Comunità non fosse tenuta *a contribuire altro emolumento e mercede che delle stampe che farà in servizio del Pubblico* (Consiglio 30 ott. 1697).

Quest' Officina durò fino al 1715; e fra i lavori suoi molti, che restano, ricorderemo i seguenti.

2. GRANDI VITTORE. *La Vita del Cristiano posta al paragone di alcuni Santi e Beati, sì Religiosi come Secolari, venerati nella Città e Diocesi Ariminese. Opera di D. Vittore Silvio Grandi, ec. In Arimino, MDCCII. Per il Ferraris Stampatore Vescovile.* Volumi due in 12.° Chi cerca memorie patrie senza critica ricorre a questa fonte.

3. SYNODUS *Dioecesana Ecclesiae Ariminensis ab Ill. et Rmo D. Ioanne Antonio De Via Archiepiscopo, et Arimini Episcopo habita, etc. Anno MDCCXI. Arimini apud Didacum Dominicum Ferrarium Impress. Episc.* 4.°

4. SIMBENIUS JOAN. *Exercitatio Medico-Philosophica De Morbis epidemicis, in qua disseritur de Febribus, et de sanguine extra corpus, a Ioanne Simbeni Phil. et Med. Doct. Ariminensi habita, etc. Arimini apud Ferrarium Impress. Episc. 1713.* In 12.° di pag. 238. (Nella mia Raccolta.)

Digitized by Google

1694. LEONARDI BALDASSARRE

Mentre operava in Rimini l' Officina del Ferraris, altre due si succedevano contemporanee a quella. La prima fu di Baldassarre Leonardi, di cui posseggo un opuscolo col titolo:

CORONA *di fiori poetici Intrecciati al merito del Molto Rev. Padre Sigismondo da Bologna Cappuccino Predicatore nella Cattedrale di Rimino L' anno 1694, consacrata all' Em. Card. Corsi Vescovo di detta Città dall' Arciprete Gentilini. In RIMINO per Baldassarre Leonardi;* 6.° pag. 24.

L' altra fu di

1704. NANNI GIOVAMBATTISTA

Di costui ci restano due volumi in foglio, intitolati:

RICCIARDELLI. *Lycaeum Ecclesiasticum Iuris utriusque theorico-practicum supremorum Tribunalium sanctionibus illustratum. Opus D. Julii Caesaris Ricciardelli ex antiquissimis Comitibus de Caminatis, Patritii Ariminensis. Arimini, Anno MDCCIV. Apud Io. Baptistam Nannum Impressorem.* fol.

Il vol. I è di pag. 559 e una bianca: il II di p. 699 e una bianca: ciascuna con un contorno a doppia linea.

Ma non si dovette fermar più oltre il Nanni in Rimini; il quale passò a Bertinoro, ove, per quanto mi viene comunicato dalla cortesia del nostro collega signor Gio. Casali, impresse nel 1705 i seguenti opuscoli.

Serto di fiori poetici intrecciato dall' Accademia de' Benigni della Città di Bertinoro per contracambio della preziosa Corona d' oro donata dalla pietà dell' Illmo e Rmo Capitolo di S. Pietro di Roma alla miracolosa Imagine di Maria Vergine detta del — Lago — In Bertinoro, per Gio. Batt. Nanni, 1705.

Genetliaco Sacro, per la nascita del glor. Precursore S. Gio. Battista, solennizzata dalle MM. RR. Monache di detto Santo in Forlimpopoli l' anno MDCCV. In Bertinoro per Gio. Battista Nanni.

1716. ALBERTINI GIUSEPPE

L' ultima stampa che io conosca del Ferraris in Rimini è del 1715; e la prima sicura di Giuseppe Albertini è un sonetto, che io posseggo *Alle Nobilissime Dame di Rimino Le Ninfe d' Arcadia. In Rimino Per*

Digitized by Google

Giuseppe Albertini Stamp. Vesc. MDCCXVII. Nota che gli offerenti sono *Quelli della Mascherata;* sicchè fu in carnevale. Per la qual cosa può dirsi, che l' anno, in cui veniva a cessare la tipografia del Ferraris, ebbe cominciamento l' altra dell' Albertini.

Affatto ignoto mi è se questi aprisse un' Officina nuova, o vero facesse acquisto di quella del Ferraris. Come del pari ignoro, se fosse di Rimini o donde venuto. Noto per altro che un secolo innanzi fra i trenta consiglieri cittadini fu annoverato Francesco di Paolo Albertini: e un Paolo Albertini fu tra i notari di Rimini del 1483.

Quest' Officina opera tuttavia, contando oggi una vita di un secolo e mezzo. Fra le molte edizioni di essa farò menzione distinta delle sole seguenti.

1. SYNODUS *Dioecesana Ecclesiae Ariminensis ab Emo Ioanne Antonio De Via Arimini Episcopo habita, etc. Anno MDCCXXIV. Arimini, apud Ioseph Albertini Impressorem Episcopalem.* 8.° gr. p. 242.

2. GAZZETTA RIMINESE. Se il periodico pubblicato dal Simbeni dal 1660 al 1662 restasse interrotto allora o proseguisse, non ho memorie nè argomenti da recare innanzi. In Gambalunga non vi è altro: meno il *Giornal Militare* pubblicato dal Dandi nel 1686. Ma nella privata mia *Raccolta di stampe riminesi* ho molti fogli di parecchie annate dal 1738 al 1776, per poter essere certo che l' Officina Albertiniana si occupò anche di questo lavoro forse in tutti quegli anni. Precisamente ho il N. 21 del 1738 colla data *20 Maggio.* In fine: *In Rimini per l' Albertini Stamp. Vesc. del S. Offizio e Pub.* È a due colonne di linee 62. Poi ho il n.° 37 del 13 ott. 1744: il 33 del 24 ag. 1745; il 12 del 20 marzo 1753; il 17 dell' 11 maggio 1756; il 26 del 10 luglio 1764; tutti dello stesso foglio. Inoltre ho ventiquattro numeri del 1769 in foglio alquanto più piccolo, ma a due colonne di linee 60, e col titolo in testa GAZZETTA DI RIMINO, che si ripete in tutti i seguenti: cioè due del 1770; due del 1771; tre del 1772; due del 1773; quattro del 1775, e due del 1776, senza che apparisca che qui avesse termine. L' ultimo è il n. IX del 12 marzo 1776, ed ha in fine. *In Rimino per Nicola' Albertini stamp. ec.* Ogni foglio comincia colle notizie di Roma; cui succedono quelle delle altre capitali di Italia, Francia, Germania ecc.

3. CONSTITVTIONES *Synodi Ariminensis sub Reverendiss. D. Archiep. et Episcopo Renato Massa, etc. MDCCXLII. Arimini, apud Iosephum Albertinum Typographum Episcopalem,* 8.° gr. (In Gambalunga.)

Digitized by Google

4. BONSI FRANCESCO. *Regole per conoscere perfettamente le bellezze e i difetti de' Cavalli descritte dal Conte Francesco Bonsi da Rimino. In Rimino MDCCLI. Per gli Eredi Albertini.* 4.° con due tavole rappresentanti il cavallo in diverse positure. Molto lodato Trattato, di pag. 82, alcuni esemplari del quale, di questa edizione, sono stati pagati otto franchi l' uno. (In Gambal. e nella mia Racc.)

5. (BONSI). *Lettere ed Opuscoli Ippiatrici, o sia intorno la Medicina de' Cavalli, con l' aggiunta di una breve Farmacopea ippiatrica, ecc. ed un Compendio Ipposteologico, ec. del Cavallo. In Arimino, MDCCLVI, Nella Stamperia Albertiniana;* 8.° A pag. 9, *Lettere Ippiatriche scritte dal Conte Francesco Bonsi.*

Il Compendio Ipposteologico hà un suo frontispizio particolare, ove è ripetuta la Tipografia come sopra, e porta il nome di *Gius. Ant. Venturini Prof. Veterinario in Roma.* Ma è lo stesso Bonsi. In fine ha una tavola dello scheletro (In Gamb. e nella mia Racc.)

6. BONSI. *Il Maniscalco instruito nella medicina pratica delle principali malattie del Cavallo dal Sig. Conte Francesco Bonsi Nobile di Rimino,* ecc. *In Rimino per li Fratelli Albertini.* Volumi quattro in 8.° picc. con tavole. Il primo impresso nel 1767, il secondo nel 1768, il terzo nel 1769 ed il quarto nel 1773 *per Niccola Albertini.* Edizione dichiarata rarissima (In Gamb. e nella mia Racc.)

7. BATTAGLINI ANG. *Saggio di Rime volgari di Giovanni Bruni de' Parcitadi riminese, con le Notizie storiche e letterarie di lui e del suo Casato, scritte dal Canonico Angelo Battagliui Patrizio riminese. In Rimino MDCCLXXXIII, presso Niccola Albertini;* 8.°

Ognuno sa quanto erudito e critico lavoro sia questo, dedicato al Garampi, allora Nunzio in Vienna. Le *Notizie* occupano 120 pagine, oltre XVI per la dedicatoria e per la prefazione. Il *Saggio* non ha numerazione, ma è di quattro fogli, o pagine 68. Bella e nitida edizione. (In Gamb. e nella mia Racc.)

8. LANZONI ANTONIO. *Compendio della Vita della B. Chiara da Rimino, e Novena ecc. In Rimino per Niccola e Paolo Albertini.* 1785, 8.° pag. 48. Poi:

Memorie concernenti i Monasteri di Monache che sono stati, e che sono nella città di Rimino, p. 64.

Pieno di erudizione e di critica è questo lavoro, il quale supplisce e rettifica più cose dette dal Garampi nel lodatissimo suo libro, *Memorie intorno alla B. Chiara da Rimini,* edito in Roma nel 1755. Per la qual

Digitized by Google

cosa l' autore prima di stamparlo ne diede parte a quel rispettabile quanto dotto Prelato, che da Vienna gli scrisse cortesissima lettera, impressa a pag. 7 colla quale lo eccita a pubblicarlo senza *ritegno alcuno* (In Gamb. e nella mia Raccolta.)

9. BONSI FRANC. *Istituzioni di Mascalcia conducenti con brevità e chiarezza ad esercitare la medicina de' Cavalli. Con Indice e Tavole anatomiche.* Volumi due, 4.° picc. *Rimino, nella Stamperia Albertiniana.* Il vol. I.° ha *MDCCLXXXVI;* il II.° ha il *MDCCLXXXVII.* (In Gambal.)

10. BONSI FRANC. *Dizionario ragionato di Veterinaria teorico-pratica ed erudita del Conte Francesco Bonsi, cc.* Volumi quattro in 8.° con tavole ed il ritratto dell' autore. Il primo e il secondo *Impresso in Rimino nella Stamperia Albertiniana l' anno MDCCLXXXXIIII*, il terzo nel 1795, e il quarto nel 1796. (In Gambal. e nella mia Raccolta.) Quest' ultimo non oltrepassa la lettera E. Ne fu intrapresa nua ristampa in Venezia coll' aggiunta di un quinto volume, che comprende la lettera I, impresso nel 1803, morto l' autore fin dal gennaio dell' anno innanzi.

11. BASINI PARMENSIS *Poetae Opera praestantiora nunc primum edita et opportunis commentariis inlustrata. Arimini ex Typographia Albertiniana, MDCCLXXXXIIII.* Volumi due in 4.° grande, impressi molto magnificamente con caratteri bodoniani. Anzi il De-Lama a p. 103, tom. II della *Vita di G. B. Bodoni*, ci fa sapere come quel valentissimo « per compiacere al suo amico il P. Vincenzo Passerini compose e stampò in 4.° « i tre frontispizi seguenti: *Basinii Parmensis, etc.* e di più il Discorso che « vien dietro del medico riminese Lorenzo Drudi, e le *Supremae Tabulae « Basinii Parmensis in publico Archivio Ariminensi ex actis Casparis Donati « de Fagnanis*, che formano in tutto 14 carte, tre delle quali bianche ».

In ciascun frontispizio è il medaglione col ritratto di Sigismondo Malatesta. Il volume primo contiene tutti i poemi del Basini, con vari rami: nel secondo, diviso in due parti, si comprendono *La Vita del Basini* scritta dal P. Ireneo Affò; il Commentario del conte Angelo Battaglini, intitolato *Della Corte letteraria di Sigismondo Pandolfo Malatesta;* e l' altro Commentario del conte Francesco Gaetano Battaglini *Della Vita e dei Fatti di Sigismondo Pandolfo Malatesta.* Lavori, come ognun sa, pieni di erudizione, di critica e di documenti. Nell' ultimo di questi Commentari è un' incisione fatta nel 1785 dal nostro Francesco Rosaspina, che offre l' affresco di Pier della Francesca, eseguito nel 1451 entro la cappella delle Reliquie nel Tempio Malatestiano, rappresentante Sigismondo Malatesta in ginocchio dinanzi a San Sigismondo re di Borgogna. (In Gamb. e nella mia Racc.)

Digitized by Google

12. (BERTÒLA DE' GIORGI AURELIO). *Viaggio sul Reno e ne' suoi contorni.* Frontispizio con bel fregio: indi una lettera, che l' *Autore* dirige *di Covignano 13 aprile 1795 Alla Nobil Donna la Signora Marchesa Orintia Sacrati nata Marchesa Romagnoli;* la qual lettera non essendo firmata, il libro riesce anonimo. In fine: *In Rimini, MDCCXCV. Per l' Albertini.* È in 8.° con molte tavole di vedute, e una Carta esattissima del Reno incisa a Manheim, ove preparavasi un' edizione in tedesco di questo libro, ripubblicato poi col nome dell' autore in Milano pel Silvestri nel 1817. (In Gambalunga.)

13. NARDI LUIGI. *Cronotassi dei Pastori della S. Chiesa Riminese aumentata e corretta dal Sacerdote Luigi Nardi, ec. Rimino, dai tipi Albertiniani,* 1813, 8.° p. 334.

14. NARDI LUIGI. *Porcus Trojanus, o sia La Porchetta, Cicalata per le Nozze di Messer Carlo Ridolfi con Madonna Rosa Spina. Arimino, Dai Tipi Albertiniani, CIJDCCCXIII:* fol. picc. pag. 34 numerate e 28 senza numero. Appresso il frontispizio: *A Ser Magiro egregio cuoco dello Sposo GIRI DI LUNA;* che è l' anagramma di *Luigi Nardi.*

15. SYNODUS *Dioecesana Ariminensis habita, etc. a Rev. D. Gualphardo Comite Ridolfi Episcopo Ariminensi, etc. anno 1818. Arimini, Ex Typis Albertinianis:* in 4.° gr. pag. 48.

16. BAGLI COSTANTINO. *Delle Idee, e della realtà esteriore. Rimini, Tipi Albertini, 1852.* 8.° p. 110.

17. ROSSI RAFFAELLO. *Dell' Elocuzione, Brevi precetti esposti in Dialogo da Raffaello Rossi Prof. di Belle Lettere in Verucchio. Rimini, Tipografia Albertini, 1854:* 8.° pag. 173.

1782. MARSONER GIACOMO

Nuova Officina tipografica veniva aperta in Rimini dal Bassanese Giacomo Marsoner, di cui posseggo un opuscoletto col titolo: *Novena sacra, ec. al glorioso S. Pasquale Baylone, ec. In RIMINI, MDCCLXXXII, Per Giacomo Marsoner,* in 12.° pag. 36. Ma ne posseggo pure un altro dell' anno stesso contenente altra Novena in onore di S. Margherita, nel quale si legge invece: *A spese di Giacomo Marsoner Libraio in Rimino.* Inoltre posseggo tre stampe del 1788, le quali portano quest' impressione: *In Rimino, MDCCLXXXVIII. Nella nuova Stamperia di Giacomo Marsoner all' Insegna della Provvidenza.* Talchè può rimaner dubbio se nelle stampe del 1782 il nome del Marsoner vi stia come tipografo, o non piuttosto

Digitized by Google

come semplice editore. Se non che posseggo del pari l' operetta che descriverò qni presso al N. 1, ove l' impressione dice egualmente: *In RIMINO, MDCCLXXXVI, Appresso Giacomo Marsoner Libraio all' Insegna della Provvidenza.* Ma questa recando in fine all' Indice de' capitoli la revisione delle Autorità Ecclesiastiche di Rimini, non ci lascia dubbio che appunto in Rimini e non altrove impressa fosse. Lo che trovo pur ripetuto in altra operetta: *Quadri originali di un Filosofo viaggiatore. Rimino, MDCCLXXXVI, Presso Giacomo Marsoner*, 8.° pag. 158, colla revisione delle Autorità stesse, 25 genn. 1786. Per conseguenza potremo essere persuasi che quel modo di enunciarsi del Marsoner dovette essere in qnalità di tipografo fin dal 1782; e cho nel 1788 avesse ampliata l' Officina in modo da poterle dar nome di Tipografia *nuova.*

Il Marsoner condusse l' Officina in solo proprio nome a tutto il 1812; e diede molte e bello edizioni, delle quali ci basti segnar le seguenti.

1. MORA (DI) FELICE. *Il Computista perfetto, o sia la Scienza del conteggiare ridotta a pochi e facili precetti per uso de' Maestri di Aritmetica, Ministri di rendite, Mercanti, ec. dedicata dall' Autore a Sua Eminenza Rma Il Sig. Cardinale Giuseppe Garampi. In Rimino, MDCCLXXXVI. Appresso Giac. Marsoner Librajo all' Insegna della Provvidenza*, 8.° pag. 184. Il nomo dell' autore è in fino alla Lettera dedicatoria.

2. COMPENDIO *storico della Vita di Luigi XVI Re di Francia dall' anno MDCCLXXXIX sino alla morte, coll' aggiunta del suo testamento, e di scelte poetiche composizioni, ec. Rimino pel Marsoner, 1793*, 8.° picc. p. 88. In principio è un medaglione coi ritratti del re, della regina e del delfino.

3. ROSA MICHELE. *Della Ghianda e della Quercia, e di altre cose utili a cibo e coltura, del C. M. R.* (Cav. Michelo Rosa) *Parte Prima. Rimini, MDCCCI, Dalle Stampe di Giacomo Marsoner*, 8.° pag. 144 e tavole. Non so che la seconda parte sia venuta fuori mai.

4. ROSA. *Omaggi della Comune e del Popolo di Rimini alla S. I. R. M. di Napoleone I Imperatore de' Francesi e Re d' Italia, e a S. A. S. Il Principe Eugenio Vice Re del Regno d' Italia, quando si sperò il loro faustissimo arrivo in questa città l' anno MDCCCV, I dell' Imp. e del R. Rimini dalle Stampe di Giacomo Marsoner*, 8. gr. carte 8. (In Gamb. e nella mia Raccolta.)

5. ROSA. *Per la sperata apparizione di S. M. I. R. Napoleone Imp. de' Franc. e Re d' Italia Iscrizioni a nome della Comune di Rimini del prof.*

Digitized by Google

Michele Rosa Presidente del Consiglio Comunale, Membro dell' Istituto Nazionale e della Legion d' onore. MDCCCV, 8.° gr. carte otto (Nella mia Racc.)

5. ALMANACCO *del dipartimento del Rubicone per l' anno 1811. Rimini, Dalle Stampe di Giacomo Marsoner;* 8.° picc. p. 242. Bel lavoro e importante per notizie d' ogni specie, relative alla Provincia.

1808. PRATELLI E COMP.

Anche una terza Tipografia, oltre quelle dell' Albertini e del Marsoner, si introduceva in Rimini nel 1808, colla Ditta *Pratelli e Compagno;* della quale per altro non conosco che qualche foglio del 1809.

Nella Cronaca Giangi in Gambalunga trovo notato alli 22 dec. 1808: *Oggi è stata aperta qui in faccia al mio Negozio una Stamperia nuova da Giacomo Coradini da Cesena.* Sarà il socio del Pratelli; e il luogo sarebbe prima d' entrare in Piazza *G. Cesare*, a destra per chi viene da Piazza *Cavour* o *della Fontana.*

1813. MARSONER E GRANDI

Giacomo Marsoner, nell' intendimento di ampliare l' Officina sua, nel 1813 si unì a Domenico Grandi, e formò la Ditta qui sopra posta, la quale durò fino al 1842. Ed in vero molto bene assortita venne allora questa Tipografia, delle edizioni della quale non farò recensione, sebbene ve n' abbia non poche delle splendide. A saggio basti citar le seguenti.

1. DESCRIZIONE *Antiquario-Architettonica dell' Arco d' Augusto, Ponte di Tiberio, e Tempio Malatestiano di Rimino;* con 17 tavole. *Rimino Nella Stamperia Marsoner e Grandi, MDCCCXIII*, fol. È l' operetta del Temanza *Le Antichità di Rimino*, pubblicata in Venezia nel 1741, riprodotta in diversa forma dal Nardi: coll' aggiunta delle tavole del Fossati pel Tempio Malatestiano, e di una *Lettera* di Bartolomeo Borghesi sull' Arco d' Augusto.

2. STATUTO *Agrario della Repubblica di San Marino. Rimino. Dalla Tipografia Marsoner e Grandi: MDCCCXIII*, fol.

3. ROMAGNOLI SACRATI ORINTIA. *Adelina. Novella morale. Rimini; Marsoner e Grandi, 1815*, 8.°

4. SPINA GIAMBATTISTA. *Saggio di traduzione in terza rima di alcuni Salmi di Davide. Dedicato all' Emza Rma del Signor Cardinale Stanislao Sanseverino Legato della Provincia di Forlì. Rimino, Per Marsoner e*

Digitized by Google

Grandi, 1822, fol. Fu ripubblicato in Bologna nel 1825 in 8.° pel Marsigli con aggiunte e correzioni. Gli onorevoli figli di così rispettabile Cavaliere, oltre far cosa degna alla memoria paterna, gioverebbero alle buone Lettere, se unissero in una Raccolta tutto che di questo gentile Poeta riminese trovasi sparso in varie Collezioni, o fu pubblicato all' occasione; e vi aggiungessero le cose inedite, specialmente il resto de' Salmi.

5. CAESARIS MONTALTII *Caesenatis Latinorum Carminum Specimen. Arimini, MDCCCXXV.* In fine: *Arimini MDCCCXXV Marsoner et Grandius excudebant aere proprio facultate Censorum*, 4. gr. p. 165.

6. BRIGHENTI MAURIZIO. *Illustrazione dell' Arco d' Augusto in Rimino con otto Tavole in rame, pubblicata da Maurizio Brighenti. Rimini, per Marsoner e Grandi. MDCCCXXV*, 8.° Vi è inserita una *Dissertazione* di Bartolomeo Borghesi, che illustra il Monumento nella parte archeologica. Le tavole sono incisione di L. Carlini riminese. Tutte le copie di quest'opera lodatissima furono esaurite in brevissimo tempo, per cui oggi è molto desiderata.

7. BORNACCINI GIUSEPPE. *Idee teoretiche e pratiche di Ragionateria, e di doppio giro di Registrazione, ec. di Giuseppe Bornaccini di Rimini; seconda edizione riveduta dall' Autore, accresciuta nella parte commerciale di nozioni sulla moneta, sullo sconto, ossia interesse del danajo, e sopra altri oggetti di economia pubblica, e richiamata alla prima sua essenza italiana. Rimino, 1838. Tipografia Marsoner e Grandi;* 4.° gr. pag. 415.

1842. ORFANELLI E GRANDI

La Ditta Marsoner e Grandi nel 1842 si trasmutò in *Orfanelli e Grandi*, e durò fino al 1850. Di questa ecco alcuni de' capi principali.

1. FIORI POETICI *donati alla Tomba di Cesare Montalti Cesenate. Rimini. Tipi Orfanelli e Grandi*, 1842, 4.° picc. pag. 152. Precede il ritratto del Montalti, e vi sono compresi componimenti in italiano, in latino, ed in greco, di autori distinti.

2. KEMPIS. *Della Imitazione di Gesù Cristo, di Tomaso da Kempis, Versione del P. Antonio Ce ari col testo latino in fronte. Rimini Per gli Orfanelli e Grandi Tipografi Editori, MDCCCXLIII*, in 12.° pag. 613. In principio è un' incisione; ed ogni pagina ha una linea di contorno. Magnifica edizione, che per la sua bellezza fu esaurita subito, tuttochè ne fossero tirati più di mille esemplari. La Prefazione non è la stessa in tutti. In alcuni n' è una tolta da un' edizione anteriore coll' aggiunta di un

Digitized by Google

periodo; e questa comincia: *Di quante, ec.* In altri è una Prefazione scritta dal giovane riminese Massimiliano Grazia, e comincia: *Sono discordi*, ecc. (Presso il Rev. Can. Gambetti.)

3. CAPPI ALESSANDRO. *Prose Artistiche e Letterarie del Conte Alessandro Cappi, Segretario dell' Accad. Provinciale delle Belle Arti in Ravenna, ec. Parti due. Rimini Tipografia Orfanelli e Grandi, 1846:* 4.° pag. 276, col ritratto dell' autore.

Mi sia permesso di aggiungere, per ciò solo che tocca la parte tipografica:

4. TONINI LUIGI. *Rimini avanti il principio dell' Era Volgare: ovvero, I. Ricerche sull' origine di questa Città: II. Memorie storiche della medesima dalla venuta della Colonia de' Romani fino al cominciare dell' Era Cristiana: III. Illustrazione della Città, o sia; dell' antica sua Pianta, e delle Opere pubbliche d' epoca non fissa; dei varj Ordini de' Cittadini; dei Collegi e delle Arti; delle Famiglie; IV. Raccolta delle antiche sue lapidi. Rimini, Tipi Orfanelli e Grandi, 1848;* 8.° gr. con otto tavole e molti *facsimili;* p. 414. È il primo volume della *Storia di Rimini.*

1848. FRATELLI ERCOLANI

I fratelli Ercolani nell' agosto 1848 facevano acquisto della tipografia *Orfanelli e Grandi:* e di questi basti il ricordo dei numeri seguenti.

1. TONINI LUIGI. *Memorie storiche intorno a Francesca da Rimini, raccolte dal dottor Luigi Tonini ad illustrazione del fatto narrato da Dante nel Canto V dell' Inferno. Con Appendice di Documenti. Rimini, Tipi Fratelli Ercolani 1852,* 8.° pag. 82.

2. TONINI. *Risposta del Dottor Luigi Tonini alle Osservazioni critiche di Mons. Marino Marini sulle Memorie Storiche intorno a Francesca da Rimini. Rimini, 1853; Tip. dei Fratelli Ercolani.* 8.° p. 34.

3. BATTARRA GIO. *Pratica agraria in Dialoghi, Opera dell' Abate Giovanni Battarra, Prof. di Filosofia in Rimini. Edizione quarta, oltre alle varie aggiunte dell' Autore, accresciuta della Biografia e del Ritratto del medesimo. Rimini, 1854, Tip. dei Fratelli Ercolani.* Volumi due in 8.° con tavole.

1854. MALVOLTI ERCOLANI

Gli anzidetti fratelli Ercolani nel 1854 si associavano Alessandro Malvolti, e formavano la enunciata Ditta, durata fino al marzo 1866. E

Digitized by Google

di questa pure fra le edizioni molte mi sia lecito segnare i due volumi che seguono.

1. TONINI LUIGI. *Rimini dal principio dell'Era Volgare all'anno MCC, Ossia Della Storia Civile e Sacra riminese del Dottor Luigi Tonini Bibliotecario della Gambalunga Volume Secondo. Con Appendice di Documenti. Rimini, 1856, Tipi Malvolti ed Ercolani*, in 8.° con tavole e fac-simili, pag. XXXIX, 654.

2. TONINI. *Rimini nel Secolo XIII, ossia Volume Terzo della Storia Civile e Sacra riminese del Dottor Luigi Tonini, ec. Con Appendice di Documenti. Rimini, 1862. Tipi Malvolti ed Ercolani*; in 8.° con fac-simili, di pag. XLIII, 752.

Finalmente oggi, per acquisto fatto dagli Eredi Malvolti di quanto spettava agli Ercolani, quest' Officina continua nel suo esercizio colla semplice Ditta TIPOGRAFIA MALVOLTI.

Scopo di questo lavoro non è la storia delle edizioni riminesi; per ciò ne lascio moltissime di minore od anche di egual mole uscite da questa Tipografia, come ne ho lasciato tante delle altre Officine, e specialmente dell' Albertiniana; e invece fo voti, acciocchè e l' una e l' altra, se non potranno mostrarci interi i progressi fatti altrove dall' arte a' dì nostri, possano almen tornare a quella floridezza che elleno stesse ebbero in altri tempi.

Siffatta intanto è la serie delle Officine tipografiche riminesi nei tre secoli e mezzo che hanno preceduto questa età. Nè si creda che dovizia singolare di Rimini fosse questa, conciossiachè ognuna delle città vicine, in tanta prossimità fra loro, ne fu del pari fornita, ed anche più largamente. Così, per dire soltanto delle più prossime, Pesaro cominciò col Soncino almeno fin dal 1504, e continuò con un seguito di altre quattordici Officine a me note, delle quali alcuna volta furono tre contemporanee. Fano cominciò anch' essa col Soncino fin dal 1500; e nel 1514 altro tipografo Gregorio Giorgio, o de' Gregorii, veneziano, vi apriva anche una stamperia arabica, stampandovi in detto anno un opuscolo ascetico in arabo col titolo *Le sette ore canoniche*, di cui dicono essere un esemplare nella Biblioteca di Modena (Mira, pag. 378). A cui si aggiunge una serie di altre sette officine a me note. Urbino dicono avesse stamperia nel 1481; nel quale anno Enrico di Colonia vi stampò *Marii Philelphi epistolarium* (Mira, p. 214): ed io conosco almeno quattordici tipografie urbinati. Cesena nel 1527 ebbe il Soncino; ed altre sette tipografie almeno vi trovo di

Digitized by Google

seguito. Forlì cominciò col 1495: e se ninna tipografia forlivese s' incontra nel secolo XVI, ne conosco ben dodici pei secoli che segnirono. Lascio le città più lontane e più ragguardevoli.

Ora tutte queste Officine, in tanta vicinanza fra loro, quale prova non ci danno manifesta e sicura dell' onore in che furono le lettere e le scienze fra noi, e come coltivate e diffuse? Ed invero, limitandomi a dire solo di Rimini, non poteva essere diversamente in una città, nella quale fra le cure del Municipio una delle prime fu sempre l' insegnamento. Il quale non si ristette già alla istruzione elementare, ma procedette pure alla letteraria e scientifica. È negli Statuti antichi di Rimini, rinovati nel 1334, la rubrica 109 del libro I, la quale prescrive che a spese del pubblico *habeatur unus expertus Magister Gramatice:* e per Grammatica a' que' dì significavasi l' intero corso letterario. E la rubrica 104 prescriveva fosse nella città un Lettore di Gius Civile, *habeatur quidam forensis sapiens et expertus in jure civili, qui continue legere debeat in dicto jure audire volentibus;* al quale oggetto nel Consiglio degli 11 giugno 1571 furono assegnati due scudi d' oro al mese *uni Doctori legum, qui debeat publice in Collegio Doctorum legere omnibus audire volentibus Institutiones quotidie, exceptis diebus, etc.*

Quanto poi alle lettere noti ci sono anche più professori di bella fama, che in Rimini esercitarono il magistero. Così nel 1519 e 1523 ci è offerto *eximius Poesie et Gramatices Professor Magister Nicolaus q. eximii Poesie et Gramatices Professoris Magistri Laurentii Abstemii de Macerata Feretrane dioc., abitator Arimini, publici Ginnasii Magister* (5). E nel decembre 1553 *egregius Gramaticae Professor M. Sebastianus q. Bartoli de Bolis, Magister Gymnasii Civitatis Arim.* (6). Dal 1557 al 1562 almeno abbiam visto superiormente essere stato maestro in Rimini quel Visito Maurizio, Piceno, il quale forse di qua nel 1570 era passato ad Osimo. In novembre poi del 1569 ha ricordo *egregius Gramaticae Professor D. Antonius Agellus de Civitate Castelli, Magister Scolae magnae de Arimino* (7). Fin dal 1582 trovo in Rimini Precettore quell' Anton Maria Cerri da Montone, di cui fu detto più sopra, ove si notarono le sue opere, il quale poi dovette dimettersi nel 1592 per cagion di salute, come apparisce da un atto consigliare del 24 aprile nel libro del maestro delle Entrate. Nel 1595 sedeva nella scuola primaria di Rimini Alessandro Lucidi da Siena,

(5) Zanotti, *Collez. t. XIII, pag.* 119: *t. XIV, p.* 29.
(6) detto, *t. IV, p.* 221.
(7) detto, *Collez. t. IV, p.* 225.

Digitized by Google

che lasciolla poi nel 1599 perchè chiamato ad Imola. Concorsero allora a questa Bartolomeo Angioli, Malatesta Porta e D. Melchiorre Veroli; e fu eletto il Porta, celebre letterato riminese, il quale già era sotto maestro *(hypodidascalus Malatesta filius Simonis Portae)* fin dal 1584 per elezione seguita a' 5 settembre. Il Porta nel 1604 passò segretario del Comune; e nella scuola gli successe Mr Marco Giglio da Roccacontrada, eletto nella seduta del 19 giugno colla provisione di scudi 200 e l'abitazione. Del 1608 a' 12 settembre fu accettato di nuovo il Cerri coll' onorario di scudi 200; e nella seduta del 22 fu pure accettato in ripetitore il figlio di lui Don Girolamo con scudi 50. Nè tacerò il dott. Catervo Diamantino da San Severino, cui il Consiglio del 23 luglio 1633 concesse la cittadinanza, quando, dopo 17 anni di prestato magistero, andò Lettore di Umane Lettere in Padova.

Alla istruzione procurata dal Municipio arrogi l' altra più speciale pel clero a mezzo di fiorente Seminario, istituito già fin dal 1568; molto benemerito del quale dicono fosse il vescovo Card. Gio. Antonio da Via, bolognese, che lo fornì di professori valenti in latino ed in greco. In esso infatti si formò il riminese Anton Maria Brunori, che fatto poi Precettore vi ebbe allievi egregi, fra' quali basti ricordare Girolamo Ferri da Longiano, uno de' migliori filologi del secolo XVIII, il quale alla sua volta fu Precettore esso pure nel Seminario medesimo, e in quel di Faenza, e finì professore lodatissimo nella Università di Ferrara. Taccio di molti altri; dai quali, come dalle fiorenti scuole qui aperte allora dalle maggiori Corporazioni religiose, che vi ebbero casa e studio, la città ne colse bel frutto in ogni tempo, ma specialmente nella seconda metà del secolo anzidetto; annoverando un Planco, un Garampi, un Bonsi, un Rosa, un Paci, un Bertòla, un Battarra, i Battaglini; oltre i tanti diocesani, siccome l'Amaduzzi, i Borghesi, il Marini, il Ruggieri, il Garatoni, il Giorgi, gli Amati; pei quali questa contrada n' andrà onoratissima sempre. E chi non ricorderà che i Francescani di Rimini ebbero un tempo a Lettore il P. Peretti, che fu poi Sisto V? che in Rimini furono i primi studi del P. Ganganelli, poi Clemente XIV? e che fra gli alunni di questo Seminario si annoverò il Noris, poi Cardinale per dottrina celebratissimo?

Dopo tutto questo fate giudizio ora voi, Onorevoli Colleghi, se poteva essere udita in Rimini senza indignazione quella sentenza, strana quanto ingiuriosa, proferita non ha molto da non ben considerato oratore, che *l' Italia* cioè *porti ancora un basto di cinque secoli d' ignoranza!*

Digitized by Google

Digitized by Google

DOCUMENTI

N. I. *Concessioni fatte dal Municipio di Rimini al tipografo Nicolò Brenta da Milano.*

Jesus. MDXI. Iud. XIIII et die 19 Jan.

Conuocato et congregato Consilio Magnificorum D. Consulum ad presens Ciuit. Arim. subscriptorum vna cum infrascriptis de numero Consilii Magnif. Dnor. XII Comunis Arim. videlicet: Mro Francisco hyspano medico, D. Cesare de Batagliis, Guaspare de Mazolis, Andrea Niui, Petro Roberti de Beutiuoliis, Iohanne Bruni, Iac. a planellis, Carolo Illarij, et Masio q. Mattei pilliparío, In Camera palatii solite residentie predictorum Consiliorum. Superuenit D. Lazariuus Petri de Lazarinis.

In qua Congregatione comparuit M. Nicolaus q. Iac. brenta de varena diocesis Mediolani librorum Impressor, qui ex venetiis dicit se recessurum et huc venturum ad imprimendum libros: et inter alias petiit sibi prouideri gratis sine naulo de vna domo commoda suo exercitio, et fieri exemptus, seu concedi sibi exemptionem solitam de nouo venientibus ad habitandum concedi, ac imprimendi libros, et eos inferendi in Ciuitate Arim. et de ea extrahendi libros, specialiter cartam inferendi pro vsu sui exercitii, et ipsos libros vendendi et contractandi sine solutione aliqua Datii vel Gabelle, pro annis quindecim proxime futuris. Item cum pacto quod nullus alius forensis possit durante dicto tempore imprimere hic libros, et promittens si qua melioramenta fecerit dicte domui si recesserit ex ea quae affixerit ei dimittere libere Comuni Arimini. Verum cum sue intentionis sit habitare continue in hac Ciuitate, promisit a XV annis vltra si steterit in ea domo soluere naulum et pensionem ipsius pro ut justum fuerit dicto

Digitized by Google

Comuni. Et fuit sibi consignata domus juxta Cimerium, in qua habitabat olim Dna Elisabetta Feltria, cum sala et cameris retro vsque ad andronam per quam itur ad stabula, et cum stantiis sub solario, cum horto et logia, etc.

Supra qua comparitione et petitione dicti Magistri Nicolai, et omnibus suprascriptis ei concedendis, posita fuit et init pars; que capta fuit per omnes ballottas, 17 scilicet pro, et nulla in contrarium existens.

Dal libro I degli Atti Consigliari nell' Arch. del Comune ora in Gambalunga, c. 85, t.°

N. II. *Surrogazione ad una delle Concessioni precedenti.*

Die 26 Feb. 1511.

Cum sit quod promissa et consignata fuerit Magistro Nicolao q. Iacobi brenta de Varena diocesis Mediolani Impressori librorum huc venturo ad imprimendum libros domus juxta Cimerium, in qua olim habitabat dna Elisabetta feltria cum suis cameris et sala vsque ad andronam per quam itur ad stabula, ut supra in presenti libro, c. 85, plane apparet, sine naulo et pensione pro annis quindecim: et cum dictus M. Nicolaus magis contentetur habere aliam domum in qua aptet instrumenta sui exercitii. Ideo presentes Magnifici D. Consules omnes similiter in Camera eorum solite residentie congregati, excepto m. Cichino de Catolica qui egrotat, consenserunt dicto M. Nicolao vt ipsemet inueniat et conducat aliam domum in Cinitate Arim. pro suo exercitio imprimendi libros faciendo, que sibi satisfaciat; et quod pro naulo ipsius domus loco pte ab eo renuntiate, promiserunt ei dare ducatos decem ad rationem grossorum XX pro quolibet ducato pro singulo dictorum quindecim annorum, et ordinauerunt sibi fieri mandatum bullette per dictos X ducatos.

Dallo stesso Libro de' Consigli, c. 94, t.°

Digitized by Google

N. III. *Concessioni fatte dal Municipio di Rimini al tipografo Girolamo Soncini.*

Anno 1518, Ott. 24.

Consules et Consilium Ecclesiasticum Comunis Arim. pro more et in loco solito congregatum.

Cum omnis mercatura tam publice quam privatim Civitatibus honori et utilitati esse dignoscatur, inter quas librorum impressio merito computetur, et videamus in almis Urbibus, Romana, Veneta, et Partenopea Librorum Impressores a Rectoribus earum, ut in eis imprimantur, magnis favoribus esse prosecutos, et nos debemus pro honore et utilitate hujus Civitatis nostrae Ariminee majorum vestigiis inherere et imitari. Quocirca, petente a nobis Mro Ioanne (*sic*) Sonzino librorum Impressore egregio, cum velit in hanc urbem ad imprimendum libros accedere, ut ei de aliqua subventione et exemptione provideamus, visum est decori pariter et utilitati Civitatis hujus expedire, ut ipsum non solum ad tale exercitium imprimendi libros admittamus in ea, sed favoribus, exemptionibus, et subventionibus, quibus possumus prosequemur. Ideo oportunum duximus eumdem Mrm Hieronimum ab omni datio et gabella suorum librorum et Carte pro ejus exercitii usu pro se tantum inferendorum et extrahendorum et non per alios (posita tamen prius, et capta super his omnibus in d. Consilio parte) exemptum facere prout facimus. Insuper apothecam unam seu unius apothecae locum in ponte S. Petri Civitatis pfate, in qua ejus venales queat tenere libros singulo anno nundinarum S. Iuliani tempore tantum gratis accomodamus, nec non ipsi quoque ducatos duodecim pro uaulo unius domus in urbe pta, in qua ipse cum ejus familia quam secum ducere spopondit habitare comode possit pro singulo anno solvere dare et donare promittimus. In quorum fidem et testimonium presentes fieri patentes literas jussimus, nostrique Comunis Ariminen. majoris consueti sigilli impressione muniri.

Dat. Arimini in dicto Consilio nro Ecclico, die XXIIII Octobris MDXVIII, Ind. VI.

Io. Postumus Canc. Cois Arimini
de mandatu scripsit et sigillavit.

Digitized by Google

Dalla Collezione *del Zanotti, t. V, P. 2, c. 30, che dice averlo tratto dagli Atti di Giovanni Postumi. Fu copiato dal Zanotti medesimo anche nel t. VII, c. 236, colla differenza che in esso amendue le volte scrisse* Ioanne, *e* Ioem *invece di* Hieronimo *e* Hieronimum.

N. IV. *Concessione fatta dal Municipio di Rimini allo stampatore Erasmo Virginj.*

Particola del Consiglio 25 aprile 1550.

Fo letta la petitione de M. Erasmo de l' infrascritto tenore: subuentione et esentione quale M. Erasmo domanda per causa della Stamparia da far per esso in la Città de Arimino.

In prima Duc. 12 per nolo della Casa come già fo concesso al Soncino.

Item una botega sul ponte de S. Giuliano al tempo de la fiera gratis.

Item la esentione dal datio et gabelle de soi libri et Carta Callo et altre cose per uso dello esercitio de la libraria et stamparia, et de ogni sorte de robe, sì imposte come da imponersi, et da ogni fatione personale, come già fo concesso al detto Soncino.

Item che uissuno possa portare in la Città de Ario alcuna quantità di Donati, regule, et uesperi, se non de quelli che sono stampati in essa Città, quanto per tempo di fiera quanto per tempo di non fiera, sotto pena de quanto parerà alle Magnificentie vre in uno breue papale, acciò le cose siano autentiche: promettendo però, che li Donati, et regule ligate in taule, per uno grosso l' uno, et li uesperi tre quattrini l' uno, de miglior stampa de quelli de uenetia (8). Et dopoi longo ragionamento sopra ciò fatto, fo concluso che la sua petitione se li concedesse, escetto che al tempo de la fiera, qual hauesse ad esser libera, et ognuno potesse portar

(8) Notissimo è il *Donato*, libriccino elementare per la lingua latina. Notissimi pure i *Vesperi*, piccolo abecedario pel leggere, così appellato forse dal contenere in principio alquanti salmi di Vespero. Nella Crusca trovo *Saltero, piccolo libretto, su cui i fanciulli imparano a leggere, il quale contiene alcuni Salmi.* Non vi trovo i *Vesperi* in simile significato.

Le *Regole* dovettero essere un altro libricciuolo elementare: forse quello stampato già in Fano dal Soncini nel 1508 col titolo: *Bonfini Matthaeus, Regulae noviter impressae ad adolescentium utilitatem.* (Zaccaria; Catal. p. 46)

Digitized by Google

di qualunqua sorte de libri; et la detta esentione et concessione se intenda per esso M. rasmo., soi agenti et heredi per 15 anni, incominzando al nouo datio dell' anno 1551. Et fatta ballotatione fuit obtenta per ball. omnes, pro 14, contra —

Dal Libro III de' Consigli, c. 134, t.°

N. V. *Facoltà data dal Consiglio ad una Commissione per condurre in tipografo Bernardino Pasini.*

Anno 1574, Giugno 29.

Convocato, etc.

In quo Consilio per M. D. Io. Ant. Rigatium vnum ex electis ad negociandum pro conductione Impressoris, et exposuit (*sic*) qnod D. Bart. Rauerius petit aliqua, que ipsis electis non uidentur concedenda: tamen quia cepit loqui cum D. Bernardino librario Ariminen. pro conducendo ipso et ejus fratre, et facta discussione super pfatis, fuit posita pars, quod detur anctoritas Magnificis

D. Io. Antonio de Rigatiis Medico
D. Malateste Fiordiano Doctori
D. Matteo Bruno Medico et Equiti

conducendi D. Bernardinum Bibliopolam et impressorem, et ejus fratrem, uel alios, pro impressore in Ciuitate Arimini, cum facultate componendi Capitula, et ea stabiliendi et firmandi ac concludendi secum pro conductione hujusmodi, eo meliori modo beneuiso predictis D. electis, dummodo sumptus et impense hujusmodi conductionis non excedant scutos vigintiquinque auri pro anno, et non detur aliqua Ciuilitas. Et facta Ball. pro more, exegit pro ball. 51, contra 28.

Dal Libro VII de' Consigli, c. 100.

Digitized by Google

N. VI. *Supplica di Gio. Simbeni ai Consoli di Rimini perchè gli sia reintegrata la provisione.*

(Anno 1609)

Molto illustri Signori Consoli

Essendo l'Arte della Stampa hauuta in pregio, e riconosciuta da tutti li Prencipi, Città, e Communità; non posso fare di non dire hora l'animo mio, e supplicare le Signorie Vostre a volermi reintegrare la poca Prouisione che fu promessa all'hora che si venne a seruiro questa Nobilissima Città: La quale, con molto mio danno, mi fu leuata, e poscia restituita meno della metà. Con molto mio danno, dico, perciocchè non facendo qua il Palazzo stampare quasi nulla, lo Stampatore non si può mantenere. Il che non auuiene a' Stampatori Camerali a Roma, al Rampazetti a Venetia, al Malatesta a Milano, al Benacci a Bologna, al Giouanuelli a Rauenna, al Baldini a Ferrara, al Farri a Iesi, et a molti altri; perchè li Palazzi di coteste Città fanno stampare ogni cosa benchè picciola. Sono inoltre in ciascun luogo li Stampatori largamente Prouuisionati, e Priuilegiati di molte cose; come sarebbe di hauere li stracci delle Città e Territorij; essere franchi di Datij; poter portare ogni sorte d'Arme; e simili: cose, che qua non ne godo alcuna. In Bologna ha il Benacci cinqnanta scudi l'anno, et amplissimi Priuilegi. In Rauenna, oltre la Prouisione, ha Priuilegio il Giouannelli, che niuno possa vendere in qnella Città libri, o carta stampata altro che lui. Et in Ferrara, con larga Prouisione, un simile Priuilegio gode il Baldini. Genova, Vercelli, Lucca, Pisa, Viterbo, Oruieto, Macerata, Camerino, Parma, Lodi, Udine, Cosenza, Pesaro, e molte altre Città, tutte Priuilegiano e danno buona Prouisione a' loro stampatori; e ciascuna di loro anzi l'accresce che diminuirla. Et ultimamente la Communità di Forlì ha prestato presso a duicento scudi ad vno che ha posto la Stampa in quella Città. Qnest' Arte in somma, essendo Nobilissima, è stata da ciascuno fauorita, et ajutata: Come da Papa Pio Quinto, di santa memoria, le fu prestato dieci mila scudi, per istampare li Messali, Breuiarii,

Digitized by Google

ec. da lui riformati. Sisto Quinto Pontefice pose nel Vaticano la famosa Stampa, stimata con il Magazzino dodici mila scudi, e donolla a Domenico Basa. Il Popolo Romano anch' egli ha ne' tempi addietro tenuta nelle sue case vna celebre Stampa. Filippo Secondo Re di Spagna, conoscendo la Nobiltà di quest' Arte, comandò ad uno stampatore che gli domandasse ciò che voleua; e domandato largamente gli concesse il tutto. Priuilegiò poi Christoforo Plantino d' Anuersa, e gli diede titolo di Arcitipografo. Il Padre del viuente Duca di Sauoja prestò alla stampa sedicimila scudi senza volerne frutto alcuno, per istampare molti libri di Legge; e diede amplissimi Priuilegi a' Stampatori. Il cui Figliuolo segue le paterne vestigia, esseudo al presente nella Città di Turino in fiore la dett' Arte. Molti Prencipi, Città, e Communità (per fine) per aiutare li loro Stampatori, oltre le Prouisioni, hanno fatto stampare a loro spese delle buone Opere e Libri; il che è con molto loro honore et utile; che hauendo elleno commodità sì di carta come d' altro, vendendole poi a buon prezzo, fanno non piccolo guadagno. Et al presente l' Illustrissimo Don Antonio de' Medici in Firenze tiene nell' habitatione sua per diporto vna Stampa, conoscendo egli l' egregio merito di questa Professione. L' Illustrissimo Signor Duca Altemps in Roma fa l' istesso. Agli anni addietro l' Illustrissimo Signor Mario Farnese fe' condurre al suo Castello di Farnese vna Stampa. Il Prencipe di Conca, viuendo, mantenne vna Stampa nella sua Città di Vico, oue facendo a sue spese stampare molte belle Opere, con molta sua reputatione et vtile, faceua attione degna di sè e d' ogni gentile spirito. E molte altre cose si potrebbero dire, che per fuggire la lunghezza si tralasciano.

Supplico pertanto le Signorie Vostre che (considerando quanto è detto di sopra) mi voglino reintegrare la Prouisione; poichè non posso mantenermi a questo modo: Potendo Loro vedere che in quasi trenta anni, che sono a fare seruitù a questa Illustrissima Città, non ho guadagnato nulla; tutto che sempre io habbia faticato assai; per le grosse spese, che porta seco la Stampa. Anzi se non fossero state le doti delle mie Consorti, non haurei durato tanto. Come anco le supplico a concedermi li stracci di questa Città, e suo Territorio, come li ha lo Stampatore di Pesaro.

Delle Signorie Vostre

Affettionatissimo Seruitore
GIOVANNI SIMBENI.

Questa Supplica, stampata in un foglietto in due pagine, carattere corsivo, con una Maiuscola figurata, è inserta nel tomo VIII dei Monumenti

Digitized by Google

autografi riminesi *del Zanotti, p. 133. Fra i Consigli poi del Comune nella Seduta del 6 decembre 1609 si legge:* Et lectum fuit memoriale D. Ioannis Simbeni Typografi hujus Ciuitatis, et hoc impressum, satis longum et amplum cum recognitione, et posita fuit pars, videlicet.

— Se piace all' Illmo Consiglio che si aggiunga provisione a M. Gio. Simbeni Stampatore in questa Città, sicchè in tutto sia di scudi due il mese, con licenza de' signori Superiori:....: pro, 60, contra, 2. —

Estratto dagli Atti della Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, Anno IV, pag. 121-168.

1866.

Bologna Regia Tip

Digitized by Google

GIUNTA

ai DOCUMENTI che illustrano le Memorie *Sulle Officine tipografiche riminesi* del cav. dott. Luigi Tonini.

VII.

Lettera autografa del BODONI a NICOLA ALBERTINI tipografo di Rimini venuta fuori dopo tirata la stampa di dette Memorie.

Fuori Al Sig. Nicola Albertini Stampatore
Rimini

Dentro
Rimino, Sig. Nicola Albertini

Parma 26 Xbre 1782

In riscontro della gradita vostra del 21 stante vi accludo una mostra del Carattere Garamono, di cui me ne ritrovo avere in pronto quanto farebbe al caso vostro. Il numero delle Lettere gettate tra il tondo ed il corsivo si è di 96916. Le quali lettere si pagano 3 Paoli il mille di sola fattura. Il materiale nuovo di detto Carattere pesa libbre 438, ed importa Paoli 481 a ragione di undici bajocchi la libbra. Vi sono pure libbre 23-6 maiuscole da due righe tonde e corsive, le quali tra il materiale e la fattura importano paoli 70. I fregi che chiedete si pagano 4 Paoli per ogni libbra, compreso il materiale e la fattura. Avendo voi del materiale vecchio, sarà da me accettato in pagamento a ragione di Paoli 15 ogni 25 libbre di oncie 12 cadauna, franco d' ogni spesa in Parma. — E con salutarvi ca.te vi b. l. m.

GIO. BATTA BODONI
Tipografo di S. M. Cattolica.

Presso il Tonini.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google